

6.

# ATTI

DEL

# 1° Congresso Filatelico

\*\*\* Italiano

Napoli - 28-30 Maggio 1910



SCAFATI  
Stabilimento Tipografico Rinascimento E. Fienga  
1910.

# ATTI

DEL

## 1° Congresso Filatelico

\*\*\* Italiano

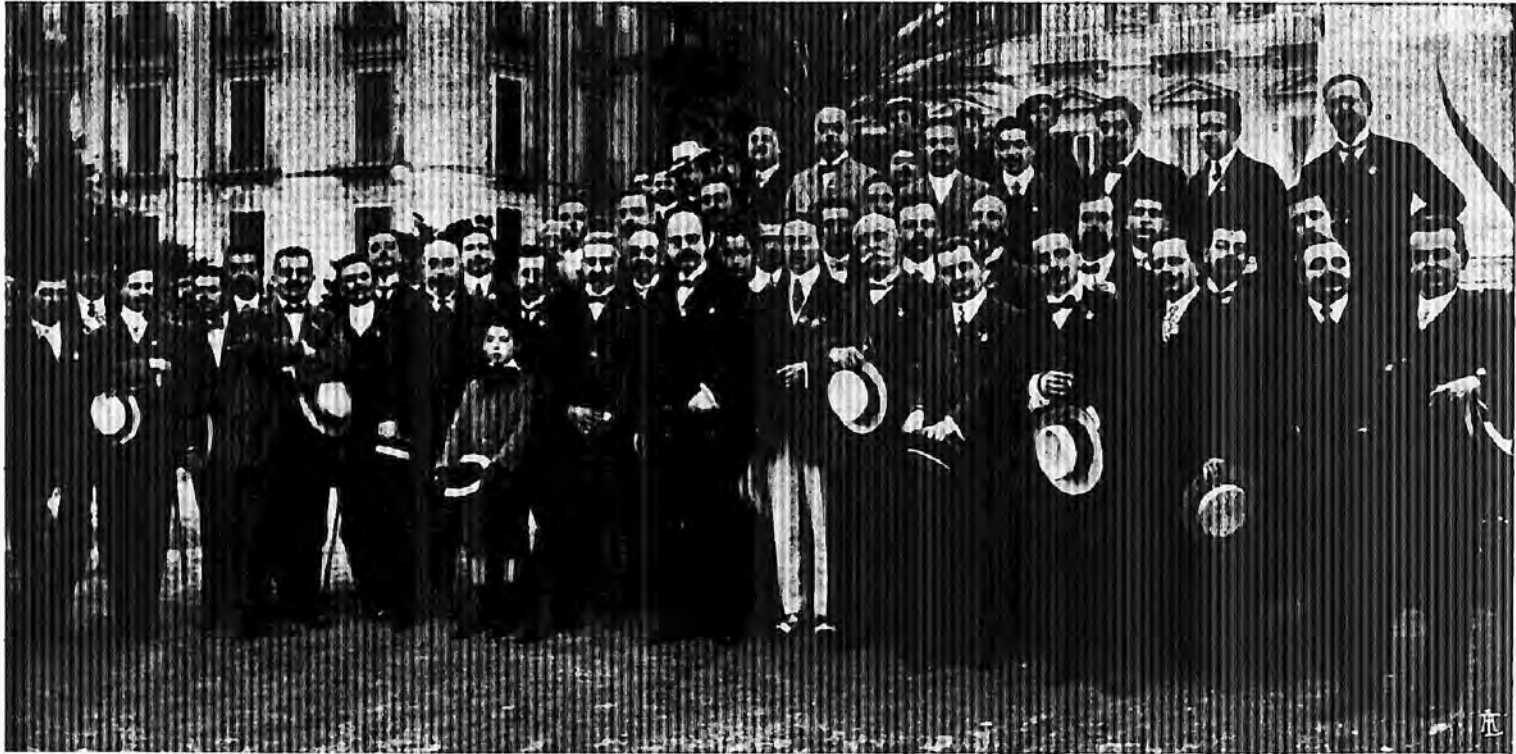
Napoli •• 28-30 Maggio 1910



SCAFATI

Stabilimento Tipografico Rinascimento E. Flenga

1910.



**GRUPPO DI CONGRESSISTI**

## *Ai Filatelisti Italiani*

*Ascriviamo a dovere presentarvi, sotto modesta forma, i rendiconti del I° Congresso Filatelico Italiano.*

*Voi certamente vi compiacerete a leggere ora, qui ordinatamente raccolti, i documenti dimostrativi dell'operosità nostra e dei nostri collaboratori, e, con essi, il frutto delle comuni fatiche.*

*Il lavoro preparatorio, per quanto paziente ed accurato, non è stato lungo poichè la decisione è stata confermata a primavera inoltrata. E, all'appello fattoci, noi risponderemo con tutto l'entusiasmo possibile.*

*Ora il nostro lavoro, come ogni altro frutto dell'attività umana, se non è riuscito ad accontentare tutti, è suffragato dalla legittima soddisfazione nostra e da quella dei migliori cultori italiani di filatelia.*

*Osiamo credere, con aver indetto e condotto a termine per la prima volta un Congresso Filatelico Nazionale, che Napoli ha brillantemente superata una difficile pruova!*

**Avv. Ludovico Guarini**

**Leonardo S. Mazza**

**Roberto Palmieri**

**Dott. Giovanni Rocereto**

---

## APPUNTI DI CRONACA

---

Verso il 1880 la *Confederazione filatelica Austro-Germanica* iniziava una serie di congressi e, più tardi, l'Inghilterra, la Svizzera e la Francia ne seguivano l'esempio. La prima di queste, nel prossimo agosto, segnerà a Kiel nientedimeno che il suo 24° Congresso! Generalmente gli Italiani vi sono accorsi sempre, e, propriamente, a quelli dove la nazionalità non impediva a chiunque di iscriversi. Ma essi son ritornati deplorando come in Italia non siasi mai pensato prima a tenere un Congresso Filatelico.

Ma ecco che in tanta agognata aspirazione una scintilla divampa! L'anno scorso, a Roma, nell'occasione di una vendita filatelica a pro dei danneggiati di Reggio e di Messina, il Sig. E. J. Ravel invitò gli astanti per un convegno filatelico in Napoli. Ed il sig. Roberto Palmieri, ciò apprendendo, prese l'iniziativa di commutare il convegno in congresso, in quel tale congresso che era sogno ed aspirazione di noi Italiani.

\*  
\* \*

Diffusa la notizia fra collettori e negozianti della città, si formò un piccolo nucleo che, contrariamente all'esperienza

che dimostra come l'entusiasmo dell'oggi viene domani sostituito dalla calma e poscia dall'indifferenza, quando l'ultima eco si è spenta dei fatti che, per un momento, sono valsi ad infiammare gli spiriti, s'ingrossò via via come una *boule de neige* da formare quel tanto necessario intorno al quale bene si poteva raccogliere tutta una falange di congressisti. Allora, fra pochi, si giudicò conveniente, per la buona riuscita della impresa, formare un comitato organizzatore, chiamando a parteciparvi solo i collettori d'importanza e fra quelli che più facilmente avrebbero disposto del loro tempo; ammettere i negozianti importanti della città a tutte le discussioni preliminari ed invitare quelli delle altre parti d'Italia, come raccoglitori locali di aderenti; finalmente, pregare la stampa filatelica per la diffusione. In tal modo l'opera di propaganda sarebbe perfezionata.

\*  
\* \*

Il comitato organizzatore risultò così composto:  
*Marchese Alfredo Diana, Console di Liberia, Presidente.*  
**Ludovico Guarini, Segretario.**  
*Dott. Prof. Ernesto Bruschini.*  
*Avv. Gav. Uff. Filippo Cioffi.*  
*Conte Diego Filangieri de Candida Gonzaga.*  
**Domenico Gallo.**  
*Cav. Eduardo Giosi, Comandante nella R. Marina.*  
*Notaio Cav. Luigi Maddalena.*  
**Leonardo S. Mazza.**  
*Marchese Guido Mezzacapo di Monterosso.*  
*Dott. Giovanni Rocereto.*  
*Conte Francesco Taccone.*  
*Barone Nicola Vinaccia.*

Esso, mettendo in pratica quanto antecedentemente erasi stabilito, formulò l'elenco dei temi da trattarsi, avendo

specialmente di mira prescegliere quelli di urgenza maggiore e, per alcuni, il cui studio complesso, richiedendo tempo migliore, potessero essere rimandati all'esame del Congresso futuro, e gettare così sin da ora un *trait d'union* per il Congresso successivo.

I temi ammessi alla discussione furono:

I. Voto alle autorità competenti acciocchè venga punita, come nelle altre nazioni civili, la fabbricazione e la vendita di francobolli falsificati. (**Relatore Signor Ludovico Guarini**).

II. Voto ai negozianti acciocchè venga da essi apposto un timbro di riconoscimento ai francobolli riparati. (**Relatore Sig. Roberto Palmieri**).

III. Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi affinchè i francobolli, fuori uso, non siano venduti a prezzo minore di quello nominale, ciò che arreca danno a chi si trova di aver acquistate detti francobolli prima della loro svalutazione. (**Rel. Sig. E. J. Ravel**).

IV. Proposta di costituzione di una Società Filatelica italiana. (**Rel. Sig. L. Guarini**).

V. Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi affinchè siano meglio curate l'estetica e la parte artistica delle future emissioni d'Italia e Colonie, ed affinchè sia chiamato nella commissione, che giudica i bozzetti, anche l'elemento filatelico. (**Rel. Sigg. L. S. Mazza ed E. J. Ravel**).

VI. Provvedimenti da prendersi per l'abolizione della perforazione delle lettere assicurate. (**Relatore Ing. Piero Becchini**).

VII. Nomina di un Collegio di *probitari* per la soluzione di vertenze tra collezionisti o tra negozianti. (**Relatore Sig. Ettore Ragozino**).

VIII. Determinazione del valore commerciale dei francobolli nuovi, ma senza gomma. (**Relatore Sig. R. Palmieri**).

IX. Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi acciocchè

i segnataste ed i francobolli provenienti da lettere rifiutate siano, anzichè mandati al macero, venduti a gara come si usa in altri Stati. (*Rel. Sig. E. J. Ravel*).

X. Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi perchè la futura emissione commemorativa del 1911 sia utile anche per l'affrancatura per l'estero. (*Relatore Signor A. E. Fiecchi*).

XI. Adesione al voto del Congresso Filatelico inglese contro le emissioni inutili e di pura speculazione. (*Relatore Sig. L. S. Mazza*).

XII. Distintivo Filatelico italiano. (*Relatore Ing. P. Becchini*).

\*  
\* \*

L'elenco di questi temi fu promulgato anche nei giornali politici e ciò per il doppio scopo; far conoscere che la filatelia non è puerilità o passatempo per gli oziosi, e perchè la notizia, diffusa maggiormente, potesse pervenire negli angoli più remoti e quindi raccogliere numero maggiore di aderenti.

\*  
\* \*

Fu ritenuto che, ad imprimere una solennità maggiore, era mestieri ottenere la presenza dell'autorità competente suprema, cioè di S. E. il Ministro delle PP. e TT. Questo onore si ottenne, ma con la promessa formale d'inviare un rappresentante. Mercè questo concorso tanto valido, fu facile raggruppare intorno al rappresentante del Ministro del Re quello del Prefetto, del Questore, del Comandante la Divisione, del Primo Magistrato della Città.

\*  
\* \*

Il distintivo, uguale per tutti i Congressisti, era rappresentato da una medaglia in alluminio della grandezza



quasi della moneta nazionale da cinque cent. con una coccarda tricolore e, per i soli componenti il Comitato, una semplice coccarda dal nastro giallo e rosso, colori del Municipio locale. La medaglia rappresentava a rilievo sul **recto** il cavallo inalberato del Palizzi e che forma lo stemma della Città di Napoli, con intorno circolarmente la leggenda *Primo congresso filatelico italiano* ed a *retro* la data *Napoli 28 - 30 Maggio 1910*.

\*  
\* \*

La sede — e non poteva essere migliore per eleganza, fascino, ed incanto di luogo — gentilmente offerta dal Comendator Roberto De Sanna, fu la Galleria Vittoria e propriamente la gran sala di lettura, ricca di preziosi quadri, la sala di trattenimento e quella da thè. Queste sale, per la circostanza, erano pavesate con bandiere tricolori, pennoni municipali ed ornate da belle e rare piante.

\*  
\* \*

Non si cercò di ottenere la riduzione ferroviaria per quelli che venivano di lontano, perchè la Nazione già godeva un gran beneficio economico col biglietto per la festa Nazionale della Sicilia. Ma in compenso fu ottenuto da S. E. il Ministro della P. I. l'entrata gratuita ai Musei della città ed agli scavi di Pompei, e si assicurò, inoltre, a ciascun congressista un premio filatelico da sorteggiarsi, che doveva provenire da una raccolta volontaria fatta fra i Componenti il Comitato, i collettori ed i negozianti italiani, nonchè da qualche donatore estero che volontariamente si sarebbe a questi associato.

La raccolta fruttò premi abbondantissimi, tanto che, oltre al premio sicuro per ciascun congressista, ne fu sorteggiato un secondo, il quale era in proporzione di due per ogni tre partecipanti.

## Elenco dei donatori e dei doni

<b>Sig. Armelissasso Antonino di Roma</b>	Marche da bollo per polveri da 10 lire. 1 coppia nuova.
<b>Sig. Becchini Ing. Piero di Roma</b>	20 abbonamenti alla « Rivista del franco-bollo ». 1 Breloque portafrancobolli in argento. 2 Coppe artistiche in metallo e cristallo per uso filatelico.
<b>Sig. Bolaffi Alberto di Torino</b>	12 Classificatori tascabili.
<b>Sig. Bourillon Cesare di Napoli</b>	Costa d'Avorio. Pacchi postali 1.03 4 f. s. 30c. Tchongking 1902 2c. bruno.
<b>Sig. Bruschini Dott. Ernesto di Napoli</b>	Francobolli vari.
<b>Signor Champion Th. e C.<sup>le</sup> di Parigi.</b>	3 Zanzibar francese. 2 China francese. 1 Nuove Ibridi, Condominio inglese. 3 Guinea spagnuola. 2 Elobey.
<b>Sig. Cherubini Alberto di Napoli</b>	Chatelaine portafrancobollo in argento dorato con francobollo di Sicilia da 2 grana.
<b>Sig. Dott. A. Chiesa di Milano</b>	Sardegna. Cavallino bleu. » » impresso. Toscana 1851. 1 Crazia, striscia di due ed uno su lettera. Toscana 1851 2 6 crazie su lettera. » 1857 2 crazie su lettera. » 1860 10 e 20 cent. su lettera. » 1860 5 e 40 cent. su lettera. Sicilia 1858 1 gr. e 2 gr. (coppia); 10 gr. su lettera. Sicilia 1858 2 gr. striscia di tre su lettera. Italia Levante 1874-79 20 c. bleu su lettera. » » 30 c. su lettera. » » 60 c. su lettera. Argentina 1861 5 c. rosso su lettera. Corrientes 1856. 1 real m. c. su lettera.
<b>Sig. Costantini E. di Milano.</b>	Italia 1867-77 20 c. bleu nuovo. Germania 1880 10 pf. rosa nuovo: lotto di tre. Germania 1880 20 pf. bleu nuovo, lotto di dieci.

- Germania 1875 5 p. nuovo.  
 Indie Olandesi 1870-86 2 g. 50 c. nuovo.  
 Fernando Poo 1896-900 5 c. su 20 c. bleu,  
 coppia nuova.  
 Gran Bretagna 1903. Ammiragliato, 1. p.  
 nuovo, striscia di tre.  
 Filippine.
- Sig. Del Re Federico di Napoli.** Napoli 1858 1. 2. 5. 10 gr.  
 » Gov. Provv. 1 e 2 gr. 4 pezzi.  
 Sicilia 1858 1 e 2 gr.
- Sig. Diana Marchese Alfredo di Napoli.** Modena 1852 5. 10. 15. 25. 40 c.  
 Albania su busta.
- Sig. Diena dott. cav. Emilia di Roma.** Messico 1856 4 reales rosso usato per metà  
 su lettera.  
 Messico 1861 4 reales nero su giallo.
- Sig. Fiecchi A. E. di Milano.** 2 abbonamenti alla «Gazzetta dei Filatelisti»
- Sig. Filangieri de Candida Gonzaga Conte Diego di Napoli.** Francobolli vari.
- Sig. Gallo Domenico di Napoli.** Grecia 1<sup>a</sup> emissione di Atene 2 lepton.  
 Romania 1869 10 bani.  
 Stati Uniti 1869 15 cent.
- Signor Goldschmiedt Gustavo di Padova.** Sassonia 1863 3 p. 1[2]. 1. 2. 3 n. 100 serie  
 nuove.
- Sig. Guarini Ludovico di Napoli.** Maurizio 1859-61 6 p. grigio lilla usato.
- Sig. Loli Icilio di Bologna.** Sardegna 1855. 5. 10. 20. 40. 80 c. testa rove-  
 sciata in striscie di 4.  
 Messico 1803 6 c. lotto di 4.  
 » » 10 c. lotto di 10.  
 » » dent. 6 2 c. lotto di sei.  
 » » » 5 c. lotto di 4.  
 » » » 10 c. lotto di 6.
- Sig. Fabri Pio di Roma** Stato della Chiesa 1868 2. 3. 5. 10. 20. 40. 80  
 c. in quartine nuove.
- Sig. Conte B. Macola di Padova** Italia Levante 1874-79 1 e 2 c. in quartine  
 nuove.  
 Italia Eritrea 1893 1 c. in quartine nuove.  
 Italia 1861-62 1 e 2 c. in quartine nuove.  
 Sardegna 1853-61. 5. 10. 40 c. » »  
 Stato della Chiesa 1868. 5. 10. 20. 40 c. in  
 quartine nuove.  
 Italia Servizio 5. 2. 20. 30. c. 1 e 2 l. in  
 quartine nuove.

- Sig. Maddalena notaio cav. Luigi di Napoli.** Sicilia 1858. 10 grana bleu.
- Sig. Mazza L. S. di Napoli.** India Inglese. Postal service da 1 a. a 5 R.
- Sig. Mezzadri Romolo di Roma** Eritrea 1903. Segnatasse 50 lire.  
Cile avviso di pagamento.  
Sardegna 1853-61. Lotto di 8 da 20 cent. di cui 4 senza testa.  
Italia 1906 5 c. verde, lotto di 9 var. d'impressione.
- Sig. Neri Emilio di Firenze.** Napoli 1860. Gov. Provv. 25 1/2 tornesi testa rovesciata.
- Sig. Palmieri Roberto di Napoli (Unione Timbrofila).** 2 Albums "**Splendor** ..  
Lombardo Veneto 1861 5 soldi lotto di 25 nuovi.
- Sig. Palumbo Ignazio di Napoli.** Napoli 1858, 1 grano doppia impressione, coppia.  
Napoli 1858 2 grana nuovo.  
» » 2 grana doppia impressione.  
» » 5 e 10 cent.
- Sig. Paoletti Ugo di Firenze.** Modena 1852 1 lira 2 quartine nuove.
- Sig. Pulcini Andrea di Roma.** Eritrea 1905. Segnatasse 5 e 10 lire 4 es.  
Italia 1903. Segnatasse 50 e 100 lire 4 es.  
Lombardo Veneto.
- Sig. Marchese Ponticelli Silvestro di Firenze.** Nyassa-Camello. Centro Capovolto.
- Sig. Ragozino Ettore di Napoli.** Guatemala 1886 12 errori.
- Sig. Ravel E. J. di Napoli.** Napoli 1860 Gov. Provv. 50 gr. usato.  
Nicaragua 4 official.  
Santander. Errori in blocco di 4.  
Guatemala 1886 4 errori.
- Sig. Ravazzolo A. di Padova.** 10 abbonamenti alla "Stella Filatelica ..
- Sig. Rocereto dottor Giovanni.** Italia 1863 1 e 2 c. filigrana rovesciata.  
Catalogo storico dei francobolli d'Italia copie n. 12.
- Sig. Salem Alex di Parigi.** Francia 1849-50. 15 c. verde scuro.
- Sig. Sanguinetti Amleto di Milano** Eritrea 50 1 c. bruno sovraccarico rovesciato.
- Sig. Taccone conte Francesco di Napoli.** Cile 1905 12 c. nuovo.  
S. Marino 1905. 15 su 20.
- Sig. Vinaccia barone Nicola di Napoli.** India inglese. Postal Service da 1 anna a 5 Rupie.

**Sig. Vitali Luigi di Budrio (Bologna).** Montenegro 1902 l. 2. 5. 10. 25. 50. h. 1. 2. 5. k.  
North Berneo 1899 4 c. s. 25 e 50 e su 1. 2  
5. 10. d. nuovi.  
Labuan 1899 4 c. su 25, su 50 c. e su 1 d.  
nuovi.

\*  
\* \*

## PROGRAMMA

- Sabato 28 Maggio*, ore 17 — Inaugurazione del Congresso  
e distribuzione della Medaglia-Ricordo.  
Nomina dell'Ufficio di Presidenza.  
(Un Presidente, due Vice Presidenti, un  
Segretario, due Vice Segretari).  
Conferenza filatelica.
- Domenica 29 Maggio*, ore 10 — Lavori del Congresso.  
" " " " 15 — Seguito dei lavori del Con-  
gresso.
- Lunedì 30 Maggio*, ore 8 — Gita agli Scavi di Pompei.  
" " " " 16 — Chiusura del Congresso.  
Sorteggio dei premi filatelici.  
Fotografia.
- " " " " 20 — Banchetto sociale.

\*  
\* \*

## Iscritti al Congresso

Anatra Edoardo Napoli	Boubée Comm. Prof. Franc. Paolo Napoli
Associazione Dilettanti Filatelici Vercelli	Bourillon Barthelemy Napoli
Avitabile Gustavo Napoli	Bourillon Cesare " »
Baldassarre Ernesto Taranto	Bozza Cav. Alberto Napoli
Barletta dottor Nicola Napoli	Bozza Giuseppe " »
Becucci Guido Firenze domiciliato Londra	Brancaccio Alessandro Napoli
Bevilacqua Eduardo Napoli	Bruschini Prof. dott. Ernesto Napoli
Bianchetta Salvatore S. Giorgio a Cremano	Caliero Armando Napoli
Bolaffi Alberto Torino	Caliero Arturo " »
	Calvello duca Carlo " »
	Cameretti Barone Lorenzo Napoli

- Campaiola ten. Guido Bologna  
Castellino Nicolò Napoli  
Cava Cav. Ercole »  
Cepparulo Ing. Giuseppe Napoli  
Cherubini Alberto Napoli  
Chiesa dottor Achillito Milano  
Ciccione Cav. Antonio Napoli  
Ciolfi Cav. Uff. Avv. Filippo Napoli  
Cirillo Rev. Padre dell'Immacolata  
Napoli  
Coco Enrico Napoli  
Costa Cav. Guido Napoli  
D'Amato Raffaele Torre del Greco  
D'Andrea Gustavo Napoli  
De Filippis Avv. Raffaele Torre del  
[Greco  
Del Re Federico Napoli  
De Luise Eduardo Napoli  
De Nanzio Ferdinando Napoli  
De Rosa barone Andrea »  
De Simone Agostino »  
Diana Marchese Alfredo Napoli  
Diana Pasquale Napoli  
Diena Cav. dottor Emilio Roma  
Di Castro Moisè Napoli  
Fabricatore Cav. F. M. Napoli  
Falvella Conte Michele Napoli  
Filangieri de Candida Gonzaga Conte  
Diego Napoli  
Fiorentino Alessandro Napoli  
Fiorentino Luigi Napoli  
Firpo Cav. Avv. Ernesto Roma  
Foschini Prof. Francesco Napoli  
Foschini Gaetano Napoli  
Gallo Domenico Napoli  
Garofalo Rag. Leopoldo Napoli  
Garzia Guido Napoli  
Genovesi Antonino Napoli  
Girosci Cav. Edoardo Comandante  
R. Marina Napoli  
Goldschmielddt Gustavo Padova  
Granata Giuseppe Napoli  
Guarini Avv. Ludovico Napoli  
Guarnieri Ing. Nestore Roma  
Keller Eugenio Napoli  
Levi Bianchini dottor Marco, Rocca  
Piemonte (Salerno)  
Loli Icilio Bologna  
Macola Conte Bernardo Padova  
Maddalena notaio Cav. Luigi Napoli  
Marazzi A. Napoli  
Mazza Leonardo S. Napoli  
Mezzacapo marchese Guido Napoli  
Mezzadri Romolo Roma  
Muller rag. E. Napoli  
Muro dottor Giovanni Napoli  
Murolo Giovanni Napoli  
Neri Sernerì Luigi Roma  
Noè Carlo Napoli  
Palmieri Roberto Napoli  
Palumbo Ignazio »  
Paoletti Ugo Firenze  
Pateras conte del Castelluccio Roma  
Pessina cav. Avv. Giuseppe Napoli  
Petrai Alfredo Firenze  
Pirollo Antonio Scafati  
Piscopo Avv. Ciro Napoli  
Ponticelli march. Silvestro Firenze  
Ragozino Ettore Napoli  
Ravel Ernest Jean Napoli  
Robiony Avv. C. P. »  
Rocereto dottor Giovanni Napoli  
Romito Salvatore Napoli  
Rossi-Bussola Avv. Carlo Napoli  
Rubinacci Ing. Alessandro »  
Russo Salvatore Napoli  
Russo Umberto Napoli  
Salem Alex Parigi  
Sanguinetti Anileto Milano  
Savi Alfredo Napoli  
Savini Carlo Fermo  
Sciotto Francesco Napoli  
Sogliano dottor Salvatore Napoli  
Taccone conte Francesco »  
Tamaio Cav. Alfredo »  
Ussani Giovanni Roma  
Valenzano Comm. Avv. Roma  
Verdesi cap. G. Napoli  
Vinaccia barone Nicola Napoli  
Vitali avv. Luigi Budrio  
Viti conte Gaetano Napoli  
Wohlhold Karl Napoli  
Zezza barone Ferdinando Napoli  
Zizzi marchese Ferdinando »  
Zozzoli Adolfo tenente di Vascello  
Venezia

### Aderenti al Congresso

Andreis avv. Eulogio Torino	Magnasco I. Francesco Genova
Arlotta On. Comm. Errico Napoli	Manchisani Avv. Alfredo F. Torino
Arnelisasso Comm. Antonino Roma	Mele Cav. Ing. Vincenzo Napoli
Beitrolingen E. Torino	Mirorzente F. Torino
Bertacchi D. »	Mondelli Giovanni S. Nicandro (Bari)
Biscaretti Conte R. Sen. del Regno	Mosso Vincenzo Torino
Bolaffi Alberto Torino	Nascimbene Dott. Mario Torino
Bonaria Dott. Giuseppe Bologna	Neri Emilio Firenze
Brunati ing. E. Torino	Piscopo Giuseppe Pratola Serra (Avellino)
Buoni Mario »	Pisani Avv. Giuseppe S. Marzano sul Sarno (Salerno)
Callet Dott. Ludovico Napoli	Puleini Andrea Roma
Carrara Avv. F. Torino	Queto Alessandro Spezia
Castaldetti Gennaro Torino	Ravazzolo A. Padova
Cornaro Terenzio »	Nero Pier Filippo Torino
Costantini E. Milano	Ripa Cav. Dott. Nicola Rimini
Cua Dott. Cav. Leopoldo Napoli	Rizzoli Giulio Bologna
Di Luggo Gustavo Roma	Rossetti Rag. Antonio Torino
Fabri Pio Roma	Segrè Avv. Edoardo Asti
Fernando Alfredo Torino	Società Filatelica Bolognese
Ficocchi A. E. Milano	« » Lombarda (rappr. dal Dott. Chiesa)
Gargano Cirami Nicola Palermo	Soldak Avv. Giulio Torino
Gatto Giovanni Torino	Tedeschi Giulio Torino
Giorgi de Smoglian Gius. Recanati	Trotta Avv. Errico Genova
Gonella Ing. E. Torino	
Iroso Avv. Antonio Napoli	
Lucini Giacomo Brescia	

\*  
\* \*

La stampa italiana politica fu molto larga nel diffondere l'annuncio del prossimo Congresso, il Programma ed ogni altra notizia attinente ad esso. Ma, nei giorni delle sedute, fu solamente rappresentata dai giornali locali — « *Roma* » e « *Don Marzio* », e dal giornale della Capitale « *Il Corriere d' Italia* ».

La Stampa filatelica, poi, è stata largamente diffusiva prima e dopo il Congresso. Se ne sono occupati:

*Il Francobollo* — Torino.

*La Gazzetta dei Filatelisti* — Milano.

*Stella Filatelica* — Padova.

*Rivista del Francobollo* — Roma.

*L'Unione Filatelica Commerciale* — Palermo.

ed all' estero :

*L'Echo de la Timbrologie* — Amiens.

*Le Bulletin Philatélique* — Paris.

\*  
\* \*

**SABATO 28 MAGGIO — ORE 17**

**INAUGURAZIONE**

Alla presenza del rappresentante S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, Comm. Francesco Sessini, Direttore superiore delle PP. e TT. di Napoli, accompagnato dal suo capo gabinetto Cav. Perillo; del Cav. Uff. Avv. Decio Tabanelli, rappresentante il Prefetto; del Consigliere comunale delegato alla Sezione Chiaia cav. Scoppa, il Sindaco; del colonnello Commend. Silvio Zuccari, il Comandante la Divisione; del cav. Amato, il Questore; presenti un gruppo di signore, molti invitati e 95 Congressisti; il Presidente Marchese Alfredo Diana dice :

*Signore e Signori,*

A Roma lo scorso anno fu proposto ed accettato di tenere in Napoli una riunione di filatelisti.

Ora i collettori e gli amatori del francobollo, più che attenersi ad una semplice riunione, hanno, giacchè volere è potere, voluto addirittura un Congresso per discutere argomenti importanti della filatelia.

Questo bisogno di vedersi, di parlarsi, di affratellarsi, se è sentito in ogni classe sociale per apportare un benessere maggiore alla classe istessa, non riuscirà strano ed inopportuno che anche noi filatelici italiani, avessimo inteso il bisogno di radunarci; e per pochi giorni, tolti dalle nostre abituali occupazioni ci fossimo allontanati dalle belle nostre città d' Italia per convenire qui tutti nella incantevole regina del Mediterraneo, quando i suoi aranci e le sue rose maggiormente spandono il loro profumo.



Tanto più che da molto tempo la Svizzera, l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Austria Ungheria hanno sentito questa necessità naturale di radunare dentro o da fuori i collettori del francobollo per imprimere alla filatelia a poco a poco con costanza crescente di affetto e fede di apostolo una aureola di importanza seria e dignitosa; sottraendola in tal modo con mille sforzi, con mille sacrifici, attraverso derisioni o compassionevole tolleranza, dal puerile passatempo all'occupazione meccanica di mentecatto, perchè, così o Signori, dalla maggioranza degli uomini essa era tenuta, ignorando questa che la Filatelia rappresenta arte, commercio, geografia, e tutta una storia, ora triste, ora lieta, talvolta sommaramente politica!

Ascriviamolo a torto nostro se tardi abbiamo iniziato un ciclo di Congressi per fare assurgere qui in Italia la Filatelia all'altezza dovuta; mentre che Nazioni, del pari alla nostra civili, prima di noi le hanno tributato il giusto merito ed onore.

Bene ho detto tardi; perchè all'Italia incombeva il dovere di precedere le Nazioni sorelle. Fu la Sardegna, per la prima, che lanciò attraverso il mondo, l'abbozzo del francobollo col foglio postale del 1818 e più tardi, associandosi a due sole Nazioni, l'Inghilterra e la Svizzera veniva rappresentata a Ginevra per gettare all'universo intiero le basi del gran servizio postale, auspice il francobollo.

All'Italia, dico, spettava innanzi tutto ascrivere a sommo pregio la Filatelia, perchè essa fuse l'aquila bicipite lombarda, il giglio parmense, l'aquila modenese, il marzocco fiorentino, la Trinacria in un unico francobollo, per forma di disegno, per arte squisita, per esecuzione preciso, quello cioè di Vittorio Emanuele II eseguito dalla casa de la Rue di Londra.

Ed ecco o Signori, « *alea jacta est* »; il nostro risveglio, se tardi è pervenuto, saprà riparare al tempo perduto con la fermezza dei propositi, e con l'assiduità al lavoro!

A voi Giovanni Ravel che vi affaticaste a raccogliere in Roma gli amici per la riunione di Napoli, a voi Roberto Palmieri che lavoraste perchè la riunione si convertisse in Congresso, a voi Signori tutti del Comitato, grazie del lavoro indefesso e della vostra abnegazione perchè tutto riuscisse bene.

E due volte grazie a sua Eccellenza il Ministro delle Poste e Telegrafi per avere cortesemente accolto il nostro invito e per aver nominato a suo rappresentante l'Ill.mo comm. Sessini, benemerito della città nostra.

Grazie all'Ill.mo signor Prefetto, all'onorevole signor Sindaco ed a tutte le Autorità che hanno voluto onorare questo Congresso e con tutti i mezzi che disponevano hanno contribuito alla buona riuscita di esso.

E grazie vivissime ancora alla stampa, sempre vigile e premurosa a raccogliere ed a diffondere ogni bella iniziativa.

Al Comm. De Sanna poi grazie, grazie perchè sempre magnanimo nelle sue azioni ci ha concesso graziosamente le eleganti sale di questa Galleria.

Or dunque, eletta schiera di filatelisti italiani, sotto gli auspici di tante autorità cittadine, che si degneranno, senza dubbio, rapportare al

Governo di Roma i nostri sforzi e le nostre aspirazioni nell'interesse nostro e segnatamente in quello del Paese, al cospetto di tanto sesso gentile e volgendo, prima di iniziare ogni nostro lavoro, un reverente saluto al primo Cittadino di Napoli, voglio dire al nostro beneamato Sovrano S. M. Vittorio Emanuele III, io ho l'onore di dichiarare aperto il I° Congresso Filatelico Italiano!

Prende la parola il comm. F. Sessini:

*Signori e Signore,*

Nel ringraziare l'Illustrissimo Sig. Presidente per le benevoli parole dette a mio riguardo, permettete anzitutto che io mi compiaccia vivamente col Comitato organizzatore di questo Congresso per l'iniziativa geniale, lodevolissima per aver riunito per la prima volta in Italia i cultori della filatelia e per avere prescelto per sede della loro riunione questa bella e nobile città, allietata dal miglior sorriso della natura e che non è stata mai a nessun'altra seconda in tutte le manifestazioni dell'arte e del progresso.

La vostra riunione può agli spiriti superficiali sembrare la celebrazione di una ben umile cosa — il francobollo! —

Ma sol che si voglia riandare col pensiero al principio del secolo scorso, alle difficoltà che s'incontravano nell'invio di una corrispondenza, se si dà uno sguardo al programma dei vostri lavori, si vedrà che l'umile pezzetto di carta assurge ad esponente di uno dei più prolifici rivolgimenti economici, si constaterà che esso è il segno tangibile di una delle più grandi conquiste.

Siamo troppo abituati a servirci del francobollo, essendola corrispondenza diventata un bisogno imprescindibile della vita moderna, per poterlo considerare in altro modo che semplicemente come il segno della tassa che si riscuote per il servizio postale.

Può sembrare quasi una cosa volgare, il francobollo; costa per lo più tanto poco! Nessuno quindi pensa alla sua storia gloriosa, alla sua nascita, la quale segna appunto il periodo di un'era nuova per la corrispondenza epistolare.

Il 1840 possiamo chiamarlo l'anno di nascita del francobollo! Lasciando da parte le polemiche per stabilire a chi spetti effettivamente la paternità ed il vanto dell'invenzione del francobollo, se cioè ai mastri di posta di Vittorio Emanuele I° od al grande riformatore del servizio postale, a quegli che io piuttosto chiamerei l'organizzatore del servizio postale moderno, sir Rowland Hill, è certo che l'adozione del minuscolo quadratino di carta si rese indispensabile appunto per attuare la grande idea geniale e pratica dell'Hill, al quale giustamente l'avveduta Inghilterra rese onori sommi.

La Posta cessò quindi di essere il monopolio dei ricchi, e, nel mentre stabili vincoli di fratellanza fra tutti gli uomini, che, anche in una stessa regione, restavano divisi ed isolati più che da monti e da mari dalla mancanza di mezzi di comunicazione, la Posta, dico, si affermò, di conserva con lo sviluppo della rete stradale, ferroviaria e marittima, come un saldo organismo di civiltà, rendendo possibili e facili le industrie, i commerci, e, più che altro, il trasporto del pensiero!

Ben a ragione adunque, Voi potete, o Signori, esser superbi di celebrare questo simbolo di civile progresso, nello stesso tempo che vi accingete a studiare i mezzi ond'esso conservi la sua importanza anche quando avrà cessato di essere il segno rappresentativo dell'affrancamento postale.

La filatelia è la sorella minore della numismatica; entrambe richiedono pazienti ricerche, lunghe classificazioni e spiriti elevati, come quelli dei Sovrani d'Italia e d'Inghilterra, che alle loro collezioni consacrano i momenti che le cure dello Stato loro concedono.

Entrambe sono fonti sincere nelle quali la Storia attinge i suoi elementi più sicuri, la prima, colle sue monete, vanta una storia più volte millenaria; la seconda è ancora giovane, ma assumerà un'importanza non certo minore.

Molti secoli passarono prima di adottare le monete come mezzo di compra e vendita; moltissimi altri ne trascorsero ancora prima che fosse inventato il francobollo come unità rappresentativa di francatura; ma, appena adottato, esso fece una marcia rapida e trionfale attraverso il mondo e tutte le nazioni posero la massima cura nel perfezionarlo.

L'importanza storica dei francobolli è evidente, giacchè la emissione si effettua in occasioni fauste, gloriose o comunque ricordevoli. Uno dei primi avvenimenti del nuovo regno di Giorgio V si annunzia infatti essere il conio di monete e la stampa dei francobolli con la sua effigie.

Lo studioso, abituato ad approfondire le ragioni degli avvenimenti che pur sembra si possano trascurare, rileva dai francobolli una messe di osservazioni, che, alle volte, sono del più grande valore.

Fortunatamente tutte le nazioni oramai pare siano convinte che il francobollo può avere un'altra funzione oltre quella effimera, per la qua e fu creato; ed a tal uopo si sforzano di renderlo anche una espressione di arte.

Pertanto ci dobbiamo rallegrare che l'Italia, culla delle arti e patria dell'immortale Leonardo, occupi uno dei primi posti nel progresso artistico filatelico.

I voti che manifesterete in questo Congresso saranno da me comunicati al Ministero, ma, siccome esteso è il vostro campo, sarebbe opportuno che eguali desiderata fossero esposti ai Governi di tutte le Nazioni. Per ciò fare occorrerà indire un congresso internazionale.

Ad ogni modo, son sicuro, o Signori che i vostri lavori contribuiranno al progresso filatelico, e, mentre vi esprimo tutta la mia ammirazione, mi sento orgoglioso di portarvi il saluto benaugurante di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Il Sig. E. J. Ravel dice :

Non a me, Ill.mo Sig. Presidente, ma è a lei ed ai gentiluomini del Comitato promotore che spetta tutto il merito d'aver saputo, contro non lievi difficoltà organizzare il 1° Congresso Filatelico Italiano.

Io non ho altro merito che quello di avere avuto illimitata fiducia nella proverbiale ospitalità di Napoli e forte di ciò lanciata l'anno scorso l'invito ai colleghi romani, nell'occasione da lei ricordata.

Son orgoglioso ora di veder riuniti nella mia città adottiva tanti insigni filatelici e care, vecchie conoscenze venute da lontane città d'Italia.

Il Segretario avv. Lodovico Guarini dà lettura delle adesioni pervenute al Congresso e del seguente telegramma di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Aderisco di buon grado al cortese invito rivoltomi e poichè per impegni che qui mi trattengono sono nell'impossibilità intervenire lavori Congresso ho delegato quale rappresentante questa Amministrazione Comm. Sessini Direttore superiore Poste Telegrafi a Napoli. Con l'augurio che Congresso abbia il migliore esito le porgo atti mia perfetta osservanza.

*(firmato)* — MINISTRO CIUFFELLI.

Legge infine la partecipazione da parte della Ditta Becchini della morte, avvenuta da pochi giorni, del suo capo Ing. Piero Becchini, propugnatore del presente Congresso.

Indi si passa alla nomina dell'ufficio di Presidenza, il quale, per acclamazione, risulta così composto :

a Presidente Onorario	Dott. Cav. <b>Emilio Diana.</b>
» Effettivo	Marchese <b>Alfredo Diana.</b>
a Vice Presidenti	{ Sig. <b>Icilio A. Loli</b> Dott. <b>Achillito Chiesa</b>
a Segretario	Avv. <b>Ludovico Guarini.</b>
a Vice Segretarii	{ Sig. <b>Romolo Mezzadri</b> Dott. <b>Giovanni Rocereto</b>

Il Presidente Marchese Diana ringrazia vivamente e propone s'invino i seguenti telegrammi :

S. E. Generale Brusati primo aiutante di campo di S. M.

I filatelisti italiani iniziando lavori primo congresso inviano Sua Maestà reverente omaggio bene augurando successo convegno iniziato Augusto nome. — MARCHESE DIANA.

The A. D. C. to H. M. The King. — England.

Italian philatelists opening their first national Congress sent their reverent homages his Majesty highest patron philately.

*President*  
**Marquis Diana**

S. E. Ministro delle Poste - Telegrafi — Roma.

Filatelisti italiani riuniti congresso presenza delegato codesto ministero ringraziano Vostra Eccellenza gentile augurio lieti annunziarle affidarono presidenza onoraria dott. cav. DIANA. — Presidente. — MARCHESE DIANA.

Congresso Filatelico — Bellinzona.

Orgogliosi vostro saluto ricambiamolo pari affetto. — Presidente primo Congresso filatelico Italiano.

Il Presidente dà quindi la parola al Tenente del Genio Sig. Guido Campaiola, il quale dice :

Con grande soddisfazione finalmente siamo riusciti ad organizzare un primo congresso filatelico italiano, il quale, oltre a mettere filatelicamente la nostra Nazione al pari delle altre, procurerà di dare un notevole e grande incremento a tutto ciò che può interessare i collettori ed i negozianti di francobolli. E prima di dire a lor Signori poche parole, riguardanti la filatelia, devo, con vero compiacimento, rivolgere un voto di plauso, da parte di tutti i filatelici d'Italia, a quelli che hanno saputo, con energia eccezionale, organizzare questo primo Congresso, che certamente riuscirà di grande utilità a tutti quelli che si occupano e che si occuperanno di rendere in Italia, la passione per i francobolli più seria e più considerata di quanto non lo sia stata sino al giorno d'oggi. Dico certamente riuscirà perchè, spoglia della volgare credenza di essere la filatelia un passatempo dei fanciulli, un perditempo degli oziosi, rifulgerà maggiore la sua parte artistica, storica, commerciale, scientifica. E siamo ben lieti vedere qui riuniti nella nostra deliziosa Napoli, come bene ha detto il nostro amato Presidente, in questa incantevole città, regina del Mediterraneo, quando i suoi aranci e le sue rose maggiormente spandano

il loro profumo, vedere qui convenuti i maggiori ed i migliori filatelici d'Italia; e, soddisfatti, constatiamo che essi sono accorsi con tutto l'entusiasmo dei loro animi e con tutto l'amore per questa dilettevole ed utile passione.

Mi sarebbe facile far convincere che ormai in tutte le parti del mondo sono raccolti con sommo interesse i francobolli, ma ho il tempo limitato perchè io non prolunghi la loro attenzione e non abusi della loro pazienza! Quale sia lo scopo di questo Congresso non tutti sanno, ma più di ogni cosa è di rendere più elevato ed importante lo sviluppo della filatelia in Italia: sviluppo che altrove ha già raggiunto enormi proporzioni sia nelle Nazioni europee, sia in quelle che l'Oceano divide, ed in quelle, dico, dove la ricchezza offre all'uomo vantaggi maggiori. Sono là i più ricchi collettori ed i più accaniti studiosi della filatelia e, a dimostrare l'importanza della mia asserzione, valga far notare che i più importanti industriali, i più attivi commercianti, gli uomini politici, i padroni dell'oggi, non solo non disdegnano dedicare, tra un affare e l'altro, pochi minuti alla filatelia, quanto la tengono in sommo pregio ed onore! Ed in quest'ultimo periodo massimamente le Nazioni oltre l'Oceano, più delle altre, hanno voluto consacrare con francobolli commemorativi i momenti più belli, più passionali e patriottici del loro paese!

Ma non siamo pervenuti al punto ove desidereremmo: ripeto, moltissimi ancora nel nostro paese considerano la collezione di cui parlo una mania senza significato, senza scopo; un grande dispendio di tempo e di danaro, e, per essi, siamo infine degli esseri quasi anormali. Eppure non è così! Esporre i vantaggi morali, pecuniarii ed intellettuali non è cosa facile, ed io non mi prolungo su questo argomento, per un certo sentimento di delicatezza. Solo accennerò che l'uomo, nel periodo più o meno angoscioso della sua vita, sente un vivissimo bisogno di rivolgere la sua ammirazione a qualche cosa: eccettuato l'apatia ch'è messo fuori della vita propriamente detta, non può esistere essere pensante che non abbia alcuna passione. Quegli individui i quali si vantano di non aver trasporto per nulla, che dichiarano di sentire l'animo libero da qualsiasi tendenza, sono, o mistificatori, o incoscienti veri dei loro atti. Essi, o non si accorgono di essere forse più appassionati degli altri, perchè nelle svariate manifestazioni della vita, si arrovellano per provare qualche piacere, o se realmente affermano di non aver passione alcuna, è perchè i loro sensi, in questo caso, sono degli scarsi ed avari tributari. Ecco il nostro interessamento e la nostra dichiarazione di fede che, oggi, pubblicamente affermiamo con questo primo Congresso filatelico italiano.

A parte che i francobolli servono per facilitare lo scambio di notizie, per comunicare a persone lontane le nostre gioie, i nostri dolori, o tutto ciò che possa giovare all'incremento dell'umano progresso, e quindi quale e quanta parte prendano essi negli infiniti bisogni della vita, tutti sanno quanti significati racchiuda in sè questo pezzetto di carta, ripeto, dalle modestissime dimensioni! Si può bene a ragione dire che esso rappresenta, testimoni le varie vicende degli uomini, sentimenti di interi popoli, avvenimenti nazionali. Esso, con le sue iscrizioni, diciture, figurine, parla, per dir così, a chi l'osserva, dice da qual paese proviene, in quale giorno fu

appiccicato sulla lettera, qual'è il suo valore, a chi e dove è diretto, chi è il sovrano o il capo che regge il suo paese, il tempo trascorso dal giorno che partì a quello di arrivo, e via dicendo. Signori! L'Alsazia-Lorena possedeva nel 1870 francobolli per sette valori da uno a venticinque centesimi. Ebbene, Ferrèol Welter raccolse, in quindici volumi, nientedimeno che 7820 esemplari di questa regione, moltiplicando così ad usura quei sette valori! Quei francobolli, oggi, testimoniano tutto l'andamento della guerra Franco-Prussiana, ora col portare quelli che partivano da una parte, ora quelli che partivano dall'altra del territorio Alsatiano, talvolta il timbro annullatore francese, tal'altra quello tedesco, giungendo persino nel medesimo giorno un timbro a cedere il posto all'altro, a seconda l'arridere fortuna all'oppresso o all'oppressore. Trascorrete un po' quelle pagine, ove sono imprigionati quei sette valori moltiplicati, e ditemi con lealtà se dinanzi a quella muta eloquenza, nella vostra mente non ondeggiino i due eserciti, se non giungano alle orecchie gli urrà del vincitore e le imprecazioni stentoree dei vinti, i sarcastici sorrisi dell'uno e i singhiozzi strazianti dell'altro, la folla fuggitiva atterrita e plorante, i lamenti dei feriti, l'agglomerarsi di quelli che han fuggato il nemico?!

È innegabile, dunque, che i francobolli riassumono la storia del loro paese; le vicende politiche e le lotte, più o meno lunghe, sostenute con immenso entusiasmo da un popolo per conseguire un altissimo ideale: la libertà e la indipendenza della patria, i cambiamenti di governo, la successione di un nuovo sovrano, gli interregni, i periodi tristissimi, superati con grande successo, l'annuncio al mondo d'una scoperta, d'un'industria locale, la scomparsa di quello o tal'altro stato!

È poi i francobolli ricordano a tutti quelli che li conservano le varie parti del mondo, per cui non riesce superfluo avere una conoscenza dei vari stati esistenti, a chi appartengono, se sono liberi, se sono sotto protettorati, se sono colonie, arricchendo in tal modo il patrimonio delle proprie cognizioni. Dunque, illustri Signori e Signore gentili, vorrei ancora manifestare qualche altra idea, ma, ripeto, non posso tediare troppo le VV. SS. ed accennerò al valore soltanto di alcuni, fra tanti francobolli rari, e, come è facile supporre, comincerò da quelli dell'Italia nostra che tanto interessano generalmente i collettori. E, soprattutto, quelli di Sicilia, oggi, hanno assunto un pregio, ed un'importanza notevole, sia per la rarità, che per la incisione meravigliosa con la quale è rappresentata l'effigie di Ferdinando II, incisione che non ha trovato falsificazioni per la grande difficoltà incontrata. Eppure quanto oggi essa sarebbe desiderata dai falsari! Le tinte vivissime, fresche, al tempo resistenti, quanto accrescono la bellezza al francobollo; tutti son d'accordo, anche i più accaniti amatori dell'arte nuova! Un cinquanta grana annullato ora vale da duecento a duecento cinquanta lire. Gli altri antichi Stati, quello Sardo, Lombardo-Veneto, il Ducato di Parma, le Romagne, il Gran Ducato di Toscana, lo Stato Pontificio, il Reame di Napoli, sono stati facili ad essere imitati, per cui pullula sul mercato filatelico massa enorme di falsificazioni, dalla più perfetta alla più grossolana; di questi stati alcuni hanno raggiunto un prezzo abbastanza rilevante. Un francobollo del Lombardo-Veneto, valevole per le stampe, il quattro kreuzer nuovo, vale 1000 lire: uno di Parma

da ottanta centesimi del Governo provvisorio, annullato, vale oltre 20,000 lire: uno da sei baiocchi delle Romagne, annullato, 260 lire: quello da tre lire della Toscana un 2000 lire e, se nuovo con gomma originale, 6000 e più lire: un esemplare del mezzo tornese con Trinacria, emesso da Garibaldi, 400 lire e, se nuovo con gomma originale, 1000 e più lire, il medesimo con croce 120 lire e, se nuovo, 500 e così via dicendo. Ma se di questi Stati valutiamo gli esemplari con errori, oppure falsi passati per veri dalla posta, allora raggiungiamo prezzi abbastanza alti! Ed uscendo dall'Italia, abbiamo esemplari di due centesimi delle Isole Hawaii, del 1851, che valgono 20,000 lire ciascuno. Il Sovrano che, or son pochi giorni, è asceso al trono, acquistò un esemplare di due pence di Maurizio del 1847 con la iscrizione POST OFFICE, in luogo di POST PAID, per 35,000 lire. Una coppia di francobolli della stessa Maurizio, cioè, l'un penny e il due pence, valgono non meno di 60.000 lire: un esemplare del 2 cents della Guiana inglese della 1 emissione, Signori, non ha prezzo....

Ed andrei ancora oltre, ma devo finire. Mi sia lecito, o Signori, terminare leggendovi parola per parola la conclusione di un articolo sulla filatelia del Dottor Rocereto pubblicato nell'elegante *Rivista napoletana* "Regina", « E chiudo il mio articolo sulla filatelia non senza sottrarla ancora una volta all'ironia del profano. Essa è istruttiva perchè ricorda la geografia, la storia; impara a saper conservare ed a bene apprezzare. I francobolli testimoniano festeggiamenti, sponsali regali ed anche guerre accanite, che hanno terrorizzato i popoli, e questi pezzettini di carta sono lì nelle pagine degli albums, con tutti i loro mutamenti, silenziosi, ma di muta eloquenza, a ricordare le vittorie ed i trionfi, le disfatte e le sventure, la scomparsa di questo Stato o di quello. Riassumendo, le varie emissioni o soppressioni di francobolli, ci ricordano una quarantina di guerre, fra brevi o lunghe, ed una ventina di rivoluzioni, fra giuste od ingiuste! »

Ed ora io aggiungo un caldo saluto alla nostra cara Italia, oggi unita e potente, augurandoci ch'essa possa risorgere anche per mezzo del francobollo come ha primeggiato e primeggia nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti!

Dopo fragorosi applausi e strette di mano, si passò nella sala da the, ricca per mobilia, per decorazioni e fiori di serra, dove a profusione furono serviti dolci, liquori e rinfreschi, sotto l'abile e signorile direzione del Cav. Giordano, Segretario del Comm. De Sanna proprietario della Galleria Vittoria.

---



---

## PRIMA SEDUTA GENERALE

---

*Domenica 29 maggio — Ore 10*

Il Presidente Marchese A. Diana apre la seduta e cede la Presidenza al Vice Presidente sig. Icilio Loli, provato campione di onestà e serietà del commercio in francobolli.

Il signor Loli ringrazia affettuosamente e dà la parola all'Ing. **Alessandro Rubinacci**, il quale, col vivo della voce propone, dopo un saluto gentile al Cav. Dottor Diena, un voto di plauso, di ringraziamento e di gratitudine al Comitato organizzatore, poichè i benefici effetti materiali e morali, che saranno per fiorire da questo Congresso, si debbono all'opera intelligente e solerte dei Sigg. componenti il Comitato organizzatore. Per gli effetti materiali, è a tenersi presente che ogni Congresso ha per scopo un interesse, come ogni interesse che si sviluppa sente la necessità di un Congresso. Ed era ormai necessario, poichè già da tempo la passione filatelica non può svilupparsi senza il valido aiuto materiale del danaro. L'interesse era nato e quindi è logico il bisogno d'un Congresso, ideato dai sigg. Ravel e Palmieri e splendidamente organizzato dal Comitato. Per gli effetti morali,

maggior gratitudine debbono i filatelici italiani al Comitato organizzatore, poichè, con questo primo Congresso nazionale, si eleva moralmente la passione filatelica e si dissipa il preconcetto pubblico che essa sia, invece, passione puerile.

L'ing. Rubinacci, adunque, osservando che, onorare e ringraziare il Comitato organizzatore, vale onorare e ringraziare il suo Presidente, rivolge all' Illustre gentiluomo Sig. Marchese Diana i sentimenti di grazie e di riverenza a nome dei Congressisti tutti italiani, invitandolo come Presidente del primo Congresso Italiano a spiegar sempre in alto la nobile bandiera, sotto la quale la Filatelica Italiana si eleva e si nobilita.

Il Dott. E. Diena si leva e, fra l'attenzione generale, dice :

*Signor Presidente, Signori,*

Scusatemi se, colpito or sono sette giorni dalla perdita del più caro e più venerato dei miei amici, le parole di ringraziamento che sto per rivolgervi per l'onore col quale avete ieri voluto festosamente coronare la mia modesta ma lunga e quasi quotidiana opera, recheranno l'impronta del dolore che mi affligge.

È stato per me di sommo conforto, in tale stato d'animo, di ritrovarmi ad un tratto fra tanti amici. E l'impressione che ne ho provato fu maggiore, poichè debbo dirvelo, da lunghi anni come amatore di francobolli io mi sento troppo solo, troppo abbandonato a me stesso.

Ho sempre desiderato di annoverare fra gli amici le persone animate dalla stessa mia passione per le nostre collezioni. Troppo spesso invece ho incontrato delle anime fredde che non hanno saputo comprendermi. Capisco: la filatelia è studio paziente che distrae la mente dalle cure maggiori della vita, e non è cosa materiale di sentimento. Ma io provavo istintivamente il bisogno di cercare in chi aveva le mie medesime disposizioni dello spirito un cuore che battesse all'unisono col mio. Datemi del sentimentale e dell'idealista, ma è così.

Un altro sconforto che io ho provato e che purtroppo io provo è che nella qualità di amatore di francobolli, non mi sento, scusate la cruda franchezza, troppo fiero di sapermi Italiano. In ogni parte del mondo, lo so, vi sono anime piccine e sleali, ma il frequente scanallio di corrispondenze con amatori e con negozianti, mi prova che l'abuso e la frode vanno allargandosi nel Regno in un modo pauroso, esponendoci ad un primato

che, con quello dell'analfabetismo, segna una nota degradante per il nostro Paese.

Io, vorrei, o Signori, che in occasione di questo che io amo piuttosto di chiamare convegno che congresso, partisse da ciascuno di noi il fermo e saldo proposito di adoperarci a tutt'uomo per far cessare per sempre tale doloroso primato; io vorrei — e il mio animo si ispira anche una volta alle virtù dell'uomo esemplare che i miei occhi hanno piantato in questi giorni — io vorrei che da questo convegno di amatori partisse il proposito di muovere contro i falsari ed i misticatori, ma non con la spada in pugno, bensì col proposito di eccitarli assiduamente al ravvedimento in nome dell'onestà, per rispetto alle tradizioni venerate della nostra Patria. Ciascuno di noi lasci questa Napoli luminosa che ci accoglie con tanta espansione con tale fermo, risoluto proposito. Sia la vostra opera assidua, quotidiana, fidente. In tale guisa queste nostre riunioni avranno dato il miglior frutto che da esse si potesse sperare, e noi ci chiameremo fieri di avervi partecipato. È una vera opera di apostolato che io oso invocare da voi.

E poichè mi sento disposto dalla bontà vostra ad aprirvi l'animo mio, concedetemi che io faccia un lieve strappo al riserbo che i miei doveri di ufficio mi impongono per rendervi partecipi di cosa di cui e come amatore e come Italiano altamente mi compiaccio. Permettete così che ad una constatazione increpatoria faccia seguire la nota confortante e lieta.

Nel marzo del 1908, S. E. il Ministro delle Poste mi avvertiva che una gentile signora desiderava di vedere la collezione ufficiale di francobolli; mi ordinava di metterla al corrente e di disporre che la Signora potesse esaminarla a tutto suo agio. Ubbidii alla volontà del mio Capo con quanto più di solerzia mi fu possibile. Sui primi di aprile di quell'anno la collezione veniva esaminata, e la Signora mostrava ripetutamente di compiacersene, pur deplorandone le troppe e troppo gravi lacune. Mi disse di essere collezionista essa stessa, mi soggiunse che anche il suo sposo prendeva interesse alle collezioni filateliche e che dei loro figliuoli i maggiori mostravano essi pure qualche propensione per i nostri variopinti quadretti.

Signor Presidente. Signori, voi avete indovinato che la Signora di cui vi ho parlato è la nostra amata Regina Elena, che lo sposo che ne condivide la passione è il coltissimo nostro Sovrano cui Napoli è fiera di aver dato i natali.

Voi spero non mi tacerete di cortigianeria se vi assicurerò con la massima sincerità che io fui veramente sorpreso della cultura filatelica, della memoria viva e della prontezza d'occhio della gentil Sovrana. È così.

Ieri un oratore propose (come mi è stato riferito) l'invio di espressioni di esequio alla amata Regina, ed io mi permisi di pregare il gentiluomo che presiede queste riunioni a voler rimettere ad oggi l'invio del telegramma, poichè desideravo evocare davanti a voi quel ricordo che forma uno dei compiacimenti più cari della mia vita. E tale ricordo concedete sia fermato nel telegramma di riverente omaggio che il nostro Presidente si dispone ad inviare a nome di tutti noi.

Temo ora che qualcuno mi faccia un addebito del lungo silenzio. Infatti voi avete tale notizia — sfuggita ai cent'occhi d'Argo della stampa — dopo più di due anni dal fatto. Il mio silenzio non muoveva del resto nè da un senso di riserbo nè di modestia. Gli è che non a qualcuno di voi io volevo comunicare la cosa, ma a tutti voi insieme, affinché con me insieme ve ne compiaceste.

Vi ringrazio di nuovo dell'onore che avete voluto rendermi. Per la considerazione in cui avete mostrato di tenermi io vi prego e vi esorto di ispirarvi alle mie raccomandazioni nell'opera di redenzione alla quale ho voluto eccitarvi con tutte le forze dell'animo. Mi ascoltino soprattutto i miei amici di Firenze.

Anche come filatelisti, o Signori, dobbiamo sforzarci di meritare la stima ed il rispetto delle altre Nazioni, così come noi Italiani la meritiamo nei più svariati campi dell'attività umana.

La Presidenza interprete dei sentimenti già manifestati con fragorosi applausi, allorquando il Dott. Diena ha svelato il valore e la passione filatelica dell'Augusta nostra Regina, invita l'Assemblea ad inviare il seguente telegramma :

Cavaliere d'onore di S. M. la Regina — Palermo.

Primo Congresso Filatelisti Italiani radunatosi Napoli plaudendo all'augusto nome di S. M. la Regina quale appassionata colletttrice pregano porgere rispettoso omaggio.

Il Sig. R. Mezzadri ricorda il defunto Ing. Becchini, che fu il promotore dell'Asta filatelica, indetta l'anno scorso in Roma a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria, e della riunione, dalla quale venne il deliberato di questo Congresso. Invita i componenti a rivolgere il pensiero alla memoria del defunto e d'inviare le condoglianze alla famiglia, affidandole al Delegato della Ditta, che è presente, Sig. L. Neri Serneri.

Il Sig. L. Neri Serneri sente il dovere, quale rappresentante la Ditta del compianto Ing. Becchini, a nome della famiglia e dei congiunti tutti di ringraziare l'egregio signor R. Mezzadri, che con nobile e squisita parola ha commemorato l'amato defunto. Egli spera che la generale manifestazione d'affetto e di stima per il caro estinto, le frasi di

affetto che gli amici tutti hanno saputo dare alla famiglia Becchini, valgano a mitigarne il loro immenso dolore, ed a nome di quei due innocenti bambini, così moralmente orbatì delle cure e carezze paterne, porge sentiti ringraziamenti. All'egregio Marchese Diana, poi, ed ai componenti tutti il Comitato organizzatore di questo Congresso, che con fine e nobile pensiero inviarono loro le condoglianze in un'ora di supremo sconforto e dolore, porge grazie speciali. Adempie altresì all'incarico affidatogli dalla Ditta Becchini, assicurando i Signori Collettori e Filatelisti che la Ditta proseguirà nel suo già bene avviato commercio, sempre onorata se potrà soddisfare i graditi comandi dei suoi clienti. Anche il giornale « *La Rivista del Francobollo* », così caro a chi si occupa di filatelia, continuerà le sue pubblicazioni, ed essa farà di tutto perchè questo migliori, onde non solo in Italia ma oltr'Alpi ancora, possa tenere alto il prestigio della Ditta ed il buon nome del commercio Filatelico italiano.

Si passa al tema :

1. Voto alle autorità competenti, acciocchè venga punita, come nelle altre nazioni civili, la fabbricazione e la vendita di francobolli falsificati (Relatore Signor **Ludovico Guarini**).

*Signori,*

Molti e molti meglio di me certamente avrebbero svolto questo tema così arduo per le tante gravi e delicate questioni che vi si contengono. Dirò brevi parole di chiarimento, nella speranza che lor signori vorranno perdonare le possibili inesattezze.

Il valore dell'ordine del giorno che sottopongo al vostro voto non ha bisogno di essere dimostrato. Il commercio dei francobolli, per l'importanza ormai acquistata ha d'uopo di alcune garanzie e cautele speciali. Queste sono necessarie se si vuole che esso sia un commercio serio.

L'onestà del venditore è il perno intorno al quale questo commercio si aggira; quando essa venga meno e la buona fede del compratore venga

sorpresa è necessario nell'interesse di tutti che la disonestà venga punita e severamente.

Presso il magistrato italiano è sin'ora prevalsa l'opinione che il francobollo per collezione non avesse alcun valore. Non starò a dilungarmi in esempi. So che in un processo per un furto rilevantissimo subito da un negoziante dell'Italia centrale, il sentir parlare delle forti somme che valevano i francobolli trafugati, destò un gran successo d'ilarità. A Roma, alcuni impiegati sottrassero molte migliaia di segnatasse da 50 e 100 lire usati, e siccome il regolamento ordina che essi siano mandati al macero, i suddetti impiegati furono rinviati al magistrato per furto. Il Magistrato assolse dicendo che dato il nessun valore degli oggetti trafugati il fatto costituiva al massimo un'indelicatezza!!! Ed i biglietti da mille che costoro incassarono? Ma lasciamo andare. Troppe cose si potrebbero dire ed è meglio non rivangare il passato.

Ma oramai non credo che possa restar tale la condanna del magistrato. Financo lo Stato fa della speculazione, esempio ne siano i francobolli degli antichi Stati e quelli delle emissioni fuori uso. Sarebbe tanto immorale esso da speculare su cose di nessun valore, e abusando così della mania di pochi gonzi o indeboliti di mente?

Sol che si pensi che la Filatelia occupa tutte le menti, da fanciulli inesperti ed operai a sovrani e milionari, si vedrà che se è difficile allettare gli ultimi con il facile miraggio di rarità a poco prezzo, facendo intravedere il lucro o profittando della poca perizia dei primi la cosa diventa facilissima. Mi si dica che chi compra a poco prezzo compra con l'intenzione del lucro, e ciò è vero: ma egli si fonda sull'onestà del venditore ed è la richiesta del suo prezzo che lo spinge all'acquisto.

I mezzi meccanici moderni sono giunti a tal punto che diventa facilissima l'imitazione dei francobolli al grado più perfetto ed anche i più provetti conoscitori talvolta restano sul dubbio.

Troppo facile dunque è la frode perchè essa possa andare impunita. Ci vogliono delle garanzie. Un provvedimento s'impone; a chi di dovere lo studiarlo.

La Repubblica Argentina punisce con la multa da 100 lire e col carcere da 15 giorni in poi, colui che vende falsificazioni di francobolli antichi o moderni argentini o esteri. In Francia perfino le obliterate false o la vendita per buoni di francobolli riparati costituisce reato ed è punita da legge speciale. In Inghilterra, in Austria, in Germania vengono puniti i falsatori di francobolli. Solo in Italia non vi è nulla. Essa conta oramai parecchie migliaia di collezionisti e oltre cento negozianti fra grandi e piccoli. Vari milioni sono impegnati in questi pezzettini di carta ed essi vogliono essere garentiti. Per tali ragioni, Signori, v'invito a votare il seguente ordine del giorno:

I filatelisti italiani riuniti a congresso considerata la grande importanza del commercio di francobolli, per renderlo sempre più serio e fiorente, circondandolo di speciali

garentie fanno voto perchè il governo s'interessi alle sorti di detto commercio, proponendo un disegno di legge che punisca i falsatori di francobolli e deliberano d'interessare i deputati per l'approvazione di esso.

L'Avv. Raffaele De Filippis fa osservare che negli articoli 295 e 413 del Cod. Pen. vi è quanto basta per raggiungere i colpevoli di un commercio del genere, sol che i comuni sforzi tendano a raccogliere e fornire la prova dell'inganno o del raggiro. Non vede, quindi, l'opportunità d'invocare altre sanzioni, ammeno che non si vogliano disposizioni atte a reprimere la fabbricazione di francobolli falsi, o falsificati, o non si chieggano, per i commercianti, garanzie per la vendita di francobolli autentici, mediante l'apposizione d'iscrizione o di segni appariscenti su i non autentici, per evitare che l'acquirente sia tratto in inganno.

Il Sig. L. Neri Serneri propone che si faccia obbligo a tutti i negozianti e speculatori di francobolli di apporre la propria firma a qualunque francobollo venduto, garantendolo, in tal modo, per vero, anche per obliterazione e sovraccarico, dandogli così il pieno valore di autenticità.

L'Avv. Carlo Rossi-Bussola propone che una Commissione, con nomina annuale, osservi attentamente i francobolli esposti alla vendita, e denunzi e fornisca le prove al consiglio di *probiviri*, da costituirsi affinchè agisca in ordine alle falsificazioni esposte come bolli autentici.

Il Sig. Ettore Ragozino, riferendosi anche al suo tema da trattare, desidera che si costituisca un Collegio di persone competenti per poter decidere sulla autenticità dei francobolli.

L'Avv. R. De Filippis ritiene ciò essere inutile. È la giustizia che adibirà periti atti allo scopo, siccome usa in ogni altra questione tecnica o commerciale.

Il Sig. L. S. Mazza fa notare che in diverse occasioni lo spacciatore di francobolli falsi non ha potuto essere pu-

nito, solo perchè il magistrato, privo di cognizioni filateliche, e non conoscendo quindi il valore intrinseco di questi pezzetti di carta, ha considerato sempre il francobollo come un oggetto di nessun valore. Non avendo dunque per il magistrato il bollo un valore riconosciuto, non può quindi egli ammettere la frode: per conseguenza l'assoluzione. Ma se, invece, vi fosse una disposizione di legge che, contemplando il francobollo per collezione come oggetto commerciabile e quindi di valore, ne punisse la falsificazione e lo spaccio, il magistrato sarebbe di necessità costretto a punire il falsario. Ed a proposito narra un fatto successo a Calcutta, durante la sua lunga residenza colà. Un negoziante di francobolli vendette due volte un francobollo falso per buono; portato a giudizio, egli venne punito a tre mesi di carcere ed a 500 Lire d'ammenda, essendosi, con la recidiva, potuto provare l'intenzione della frode.

Il Presidente, a seguito di tali osservazioni, invita il Relatore Sig. L. Guarini e l'Avv: R. De Filippis a mettersi di accordo, ed a proporre un ordine del giorno da sottoporre all'approvazione del Congresso.

Ed allora essi presentano il seguente ordine del giorno:

I Filatelisti Italiani, riuniti a Congresso, considerata l'importanza, sempre crescente, che va acquistando il commercio dei francobolli, e la necessità di circondarlo di speciale garanzia, fanno voti perchè dal Ministero competente si proponessero provvedimenti atti a prevenire, come già hanno fatto altre nazioni, la falsificazione di francobolli per collezione, rendendo per tal modo più facile la repressione del commercio di simili prodotti.

Fir. AVV. RAFFAELE DE FILIPPIS

AVV. LUDOVICO GUARINI

L'Assemblea unanimamente approva.



\*  
\* \*

Tema II. Voto ai negozianti, acciocchè venga da essi apposto un timbro di riconoscimento ai francobolli riparati. (Rel. Sig. **Roberto Palmieri**).

*Signori,*

L'argomento che ho l'onore di trattare in questo Primo Congresso Nazionale, all'Estero è stato già molto dibattuto ma non ancora si è addivenuti a risultati pratici. Riusciremo noi, a risolvere il non facile quesito? Dobbiamo augurarcelo, o, quanto meno, ci auguriamo metterci sulla buona via per risolverlo.

Innanzi tutto per francobolli riparati intendiamo riferirci a quelli restaurati artisticamente, da persone che oggi ne fanno una vera professione, ed in modo tale che anche all'occhio più acuto ed esperto riesce quasi difficile o qualche volta, diciamolo pure, impossibile a poter affermare se si tratti di francobolli riparati o meno.

Ora, nell'interesse generale della Filatelia, è un male o un bene il far riparare i francobolli danneggiati? Io credo che non sia certamente un male, se non si vuole affermare che sia proprio un bene.

La materia di che son fatti i francobolli è carta, quindi, nulla di più facile, anche pel filatelista più accorto ed esperto, il vedersene stracciare o spellare qualunno tra le mani. La Posta, perforando le nostre lettere assicurate, quante volte non ha rovinato francobolli di pregio e di valore in esse racchiusi? Che si fa in simili casi? Rassegnarsi a buttar nel fuoco i proprii tesori? Certamente tra due mali è preferibile il minore; si danno quindi a riparare.

I francobolli antichi (quelli in perfetto stato di conservazione, s'intende) vengono man mano assorbiti dalle grandi ed innumerevoli Collezioni sparse per tutti i paesi del mondo; e riuscendo oramai sempre più difficile il rinvenirne in vecchie corrispondenze, essi diventano sempre più rari, e quindi di maggior prezzo. Per tali ragioni è consigliabile, anzi è utile nell'interesse della Filatelia far riparare i francobolli danneggiati.

I Musei, le Pinacoteche, le Gallerie d'Arti disdegnano forse opere di grandissimo pregio quando sono riparate? Certo che no. Anzi hanno artisti speciali e di gran merito che si occupano di tali restauri. Nessuno penserebbe mai a distruggere opere di gran valore solo perchè danneggiate per incuria o dal tempo, disprezzandone la riparazione. Tali opere invece, artisticamente restaurate, possono avere un valore venale minore, ma non nullo.

E perchè dunque noi filatelisti dovremmo fare il viso dell'armi solo al sentire che ci troviamo innanzi un francobollo riparato? Se si fa soltanto quistione di prezzo per le opere d'arte, facciamo lo stesso noi pei nostri francobolli. Ed è questo il punto principale che finora non ha fatto risolvere la quistione altrove. Non essendosi fissato un criterio preciso per

la valutazione dei francobolli riparati, ne deriva che da una parte essi vengono rifiutati temendosi che essi non abbiano nessun valore; da altri poi vengono accettati a prezzi infimi soltanto, ma per poterli poi rivendere con grandissimo loro lucro facendo che si tratti di francobolli riparati.

È indispensabile dunque determinare il valore dei francobolli riparati e fare in modo che essi siano riconoscibili da tutti, senza ricorrere ad esami speciali od altro.

Io ritengo che — come mi suggerivano amici filatelisti distinti — con un principio equo per tutti si possa stabilire che *i francobolli riparati hanno, commercialmente, un deprezzamento del 60 % sul valore di quelli in ottime condizioni*. Naturalmente, come avviene per un francobollo perfetto, pel quale — se di straordinaria bellezza specialmente — il prezzo è più o meno oscillante, così il prezzo del francobollo riparato potrà pure subire tali leggieri varianti, ma il *prezzo base*, diciamo così, sarà sempre quello derivante dal *deprezzamento* da noi fissato.

In generale, francobolli di una certa importanza non si acquistano se non presso negozianti la cui onorabilità e competenza sono notorie. E poichè questi oggi, nell'offrire dei francobolli riparati, sentono il dovere di dichiararli e venderli per tali, così quando il nostro Congresso avrà dichiarato essere necessario apporre un timbro di riconoscimento ai francobolli riparati, essi non avranno ragione alcuna per non attenersi a tale deliberato.

Oggi gli Esperti non appongono la loro sigla di garanzia ai francobolli riparati; ma invece potranno benissimo farlo, quando contemporaneamente essi possono apporvi il timbro che li faccia da tutti riconoscere tali. E quale filatelista non sarà più soddisfatto nel vedersi rinviare il francobollo (sul quale aveva dei dubbi) con quel timbro ma con la garanzia dell'autenticità, anzichè sentirselo dichiarare assolutamente falso?

Si potrà obiettare che i Collettori, nella loro qualità privata, sono padronissimi di farsi riparare quei francobolli che piacerà loro e metterli nella propria Raccolta come perfettissimi. Fin qui, naturalmente, nulla di male; contento il possessore, contenti tutti. Ma il giorno in cui, la sua Collezione sarà venduta e dispersa per mezzo di un commerciante, questi assumerà l'obbligo di apporre il timbro di riconoscimento a tutti quei francobolli riparati che ne fossero sprovvisti, e proprio come se essi fossero fatti riparare da lui medesimo.

Quale sarà dunque il timbro che farà riconoscere i francobolli riparati? Crediamo che il Congresso possa opportunamente stabilire che sia una (R) maiuscola racchiusa tra parentesi e dell'altezza di 5 millimetri. Tale lettera è la iniziale, in quasi tutte le lingue, della parola *riparato*, ed è scelta di proposito perchè in seguito essa potrebbe essere adottata universalmente. Di più è di una dimensione sufficiente a far subito notare a tergo del francobollo che esso è riparato.

Poste così le cose, se non sopprresse del tutto, le frodi non saranno più tanto frequenti come sinora avveniva, ed in tal modo si stabilirà anche, implicitamente, un freno al troppo frequente rialzo dei prezzi dei francobolli rari. In fine il filatelista che si trova ad acquistare francobolli ripa-

rati — avendo piena coscienza di non mistificare sè stesso e gli altri — si sentirà l'animo completamente tranquillo e soddisfatto. Egli saprà di avere nella sua Raccolta qualche cosa che ha un valore effettivo, qualche cosa che non potrà e non dovrà essere disprezzata da altri, ma di cui potrà anzi andar fiero poichè porterà a tergo la sigla di garanzia dell'Esperto più generalmente favorito ed accreditato.

Nella lusinga di aver assolto il mio compito sottopongo all'Assemblea il seguente ordine del giorno:

Il Primo Congresso Filatelico Italiano, udita la Relazione sul II Tema riguardante i francobolli riparati;

riconoscendo che la riparazione dei francobolli antichi e rari è utile ed opportuna;

a) stabilisce che il timbro da apporre a tergo dei francobolli riparati e che li faccia riconoscere per tali sia la lettera maiuscola (R) racchiusa tra parentesi e dell'altezza di 5 millimetri, lasciandosi piena facoltà pel colore dell'inchiostro da adoperare per tale uso;

b) invita i signori Esperti ad apporre la loro firma o sigla di garanzia ed il detto timbro quando i francobolli sottoposti al loro esame sono riparati ma autentici;

c) invita tutti i negozianti ad apporre il detto timbro a tergo dei francobolli che facessero riparare per loro conto o che negli acquisti venissero in loro possesso senza iniziale di riconoscimento;

d) determina il valore commerciale dei francobolli riparati fissando un *deprezzamento* del 60 % sul valore effettivo dei francobolli in perfetto stato di conservazione.

*Napoli 27 Maggio 1910.*

Il Relatore

**ROBERTO PALMIERI**

L'avv. Raffaele De Filippis esprime avviso contrario a qualsiasi riparazione, perchè i francobolli, come le opere di arte, val meglio conservarli deteriorati, che, sia pure abilmente, rammendati o ritoccati.

E. J. Ravel si associa all' avv. R. De Filippis.

Il Marc. S. Ponticelli, oltre a quanto ha giustamente riferito l' avv. R. De Filippis, accenna all' impossibilità di assegnare un equo valore ai francobolli riparati, dato che il Congresso accetti la riparazione.

L. S. Mazza vorrebbe che i francobolli riparati avessero un segno di riconoscimento per potere, essi, a prima vista, essere riconosciuti come tali. Oggi si è giunti ad un tale grado di perfezione nella riparazione dei francobolli, che non è cosa facile risolvere il quesito se un francobollo sia stato riparato o pur no, e delle volte anche dei periti esperti non si possono pronunziare in merito. In vista di ciò, egli accetta una sigla, soltanto come segno di riconoscimento, a tergo del francobollo, per dare così modo a tutti di poter facilmente riconoscere il francobollo riparato.

Il dott. E. Diena è contrario a qualsiasi riparazione, ritenendo che nel francobollo riparato vi sia una parte che non appartiene al francobollo emesso; anzi questa rifazione, aggiunta di sana pianta, e per quanto accurata, non potrà essere identica a quella vera che manca. Si presterebbe così la riparazione a mettere in circolazione dei tipi non mai esistenti. Egli quindi propone che :

il Congresso Filatelico Italiano, udita l' accurata relazione sul II tema proposto, faccia voti perchè la riparazione dei francobolli si limiti a quanto può solamente evitare ulteriore deterioramento degli esemplari, denunciando come mistificatori quei negozianti che cedano francobolli, il cui disegno o la carta siano anche in minima parte rifatti, ciò che costituisce una falsificazione parziale degli esemplari, od una sofisticazione.

Il Conte B. Macola si associa ed approva quanto ha detto il dott. Diena.

Il sig. Romolo Mezzadri non ammette le riparazioni, e, pure ammettendo che eventualmente si possa avere

qualche francobollo riparato, trovato nelle collezioni od altro, concorda col sig. R. Palmieri sulla obbligatorietà da parte di chi vende, o scambia simile genere di merce, di contrassegnarla con un R maiuscola, od altro segno convenzionale. Esclude però, in modo assoluto, che in un primo Congresso Filatelico Italiano venga sanzionata questa forma di trucco col dare ufficialmente un adeguato valore ai francobolli riparati. Prega quindi il sig. R. Palmieri di ritirare il suo Ordine del Giorno e lasciare che sia messo in votazione quello del dottor E. Diena, al quale si associa completamente.

Il signor Guido Beccucci, favorevole alla proposta del dott. E. Diena, combatte la riparazione dei francobolli, anche perchè la sigla proposta può esser dopo tolta, e il francobollo venduto nuovamente come buon esemplare al non perfetto conoscitore.

Il sig. R. Palmieri, Relatore, affinchè non vi siano erronee interpretazioni, tiene a dichiarare pubblicamente che egli non ha mai fatto riparare francobolli di sorta. Ha sostenuto la tesi per la sincerità e la serietà del commercio. Ma visto che la maggioranza dei Congressisti è di parere contrario alle sue proposte — quantunque siano tutti d'accordo che rinvenendo dei francobolli riparati in una collezione acquistata essi possano essere rivenduti, purchè dichiarati tali — egli ritira l'Ordine del giorno.

Messo ai voti quello del cav. E. Diena e approvato ad unanimità.

\*  
\* \*

Tema III Voto al Ministero delle Poste e Telegrati, affinchè i francobolli fuori uso non siano venduti a prezzi minori di quelli nominali, ciò che arreca danno a chi abbia acquistato detti francobolli prima della loro svalutazione. (Rel. E. J. Ravel.

• I francobolli di Francia, d'Inghilterra e delle sue numerose Colonie, di Svizzera, e degli Stati Uniti d'America sono sempre in corso oppure se ne ottiene il cambio presso qualunque ufficio postale. L'Austria recentemente ha essa pure creduto necessario adottare questa morale disposizione mediante una tassa di 1 Heller per francobollo di qualunque valore che serve a coprire il costo della contabilità, stampa, carta.

« Faccio voti che S. E. il Ministro presenti un progetto di legge col quale disponga per l'avvenire che i francobolli fuori corso siano accettati almeno pel cambio da tutti gli Uffici Postali del Regno e Colonie e per i valori fuori d'uso, che servono per i collezionisti, vengano venduti al loro valore nominale e non come al presente che si vendono con criteri poco giusti non essendo il Ministero uno speculatore ».

Il Sig. L. S. Mazza proporrebbe che i francobolli fuori corso, di cui oggi lo Stato si è fatto mercante, vengano distrutti.

L'avv. C. Rossi - Bussola è contrario alla distruzione, perchè essa renderebbe più difficile il possesso di quei francobolli.

Il dott. G. Roccereto sarebbe di avviso che le rimanenze di francobolli fuori corso fossero venduti per mezzo di aste pubbliche.

L'avv. L. Guarini si oppone a questa proposta, considerando che l'inconveniente non sarebbe eliminato, ma che resterebbe anzi aggravato, giacchè oggi lo Stato si contenta di un prezzo sempre eguale, mentre invece il privato acquirente imporrebbe la propria volontà ed il proprio capriccio nel dare un valore al francobollo che egli vende.

Il Dott. E. Diena si dice lieto di far presente che il desiderio espresso dal sig. Ravel è già in parte un fatto compiuto. Fa notare che in occasione di recenti emissioni di carte-valori postali, quelle delle serie precedenti non furono già tolte dalla circolazione dopo un determinato periodo di tempo, accordando un termine per il cambio delle stesse presso gli uffici postali del Regno, ma fu appunto stabilito il principio che le carte-valori siano valedoli all'affrancamento per un periodo illimitato di tempo, come appunto è desiderio del Sig. Ravel.

Soggiunge che il secondo capoverso dell'articolo 137 del Regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con Regio decreto 10 febbraio 1901, n° 120, stabiliva quanto segue :

« Nel caso di soppressione o di modificazione di francobolli, sarà fissato un termine, dopo il quale ne dovrà cessare l'uso; con obbligo però all'amministrazione di operare il cambio durante un altro periodo di tempo, non inferiore ad un anno. Le dette disposizioni sono applicabili anche alle cartoline ed ai biglietti postali ».

Ma il principio di lasciare valide le carte-valori per un periodo indeterminato di tempo ebbe la sua sanzione ad esempio in occasione della emissione dei francobolli postali italiani da 5 e 10 centesimi attualmente in circolazione (effigie di profilo di S. M. il Re rivolta a sinistra). Infatti il R.° Decreto, n.° 148, del 5 aprile 1906 che dispone per l'emissione dei suddetti due francobolli, all'art. 4, secondo capoverso, stabilisce:

« I francobolli, le cartoline ed i biglietti postali di valori sopra citati che sono attualmente in circolazione, conserveranno la loro validità fino a disposizioni contrarie ».

Osserva però che tale principio non venne rispettato per l'emissione dei due francobolli commemorativi coll'effigie di Garibaldi, giacchè a tale emissione si volle pensatamente dare un carattere di validità transitoria.

Legge a tale proposito l'art. 11, 1° capoverso degli Accordi postali firmati a Roma il 26 maggio 1906, che è così concepito:

« La francatura di qualunque oggetto non può effettuarsi che mediante francobolli valevoli nel paese di origine per la corrispondenza dei privati. *Tuttavia non è permesso di rulersi nel servizio internazionale di francobolli creati per uno scopo speciale e particolare al paese, di validità transitoria* ».

Per tale ragione, i due francobolli commemorativi non sono validi per l'affrancamento delle corrispondenze dirette all'estero.

Quanto alle carte-valori fuori corso che il Ministero pone in vendita per collezioni — senza entrare in apprezzamenti di principio sulla convenienza o meno che il Ministero si faccia in qualche modo concorrente dei negozianti — crede che sia stato appunto dietro le insistenze degli amatori stessi che venne adottata tale pratica.

Dapprima erasi stabilito un prezzo uniforme (di una lira), ciò che suscitò molte critiche. Più tardi alcune categorie furono create, le quali vennero in appresso aumentate di numero, con criteri che gli sembrano generalmente giusti. Osserva che, del resto, i francobolli di cui il prezzo di vendita per collezione è inferiore a quello nominale sono pochi, nè ritiene facile che si ottenga dal Ministero delle modificazioni ai prezzi attuali.

Si è accennata alla vendita in blocco, a negozianti o speculatori, delle rimanenze. Ma ne sarebbero contenti i collezionisti? Gli sembra preferibile tale specie di monopolio governativo a quello che venisse esercitato da qualche negoziante italiano o più probabilmente straniero che assorbisse le rimanenze.

Termina coll'avvertire che la cosa dev'essere guardata dal punto di vista del collezionista, non da quello del negoziante.

Crede non sia il caso di inoltrare istanza al Ministero, tanto più che ad esso dovranno essere rivolti altri *desiderata* del Congresso. (Approvazioni).

E. J. Ravel, dopo le esaurienti dichiarazioni fatte dal dott. E. Diena, circa le nuove disposizioni in materia, ritira l'Ordine del Giorno, il quale non ha ragion più di esistere.

\*  
\* \*

Tema IV. Proposta di costituzione di una Società Filatelica Italiana. (Rel. Sig. **L. Guarini**).

*Signori,*

I primi neofiti della filatelia sentirono il bisogno di riunirsi, e per vedersi, e per scambiare i propri duplicati, aumentando, in tal modo, le proprie collezioni. Allora questo scambio era una necessità impellente, data la scarsezza dei negozianti e la difficoltà dei mezzi di comunicazione. Oramai credo che di società, dirò così cambiste, non ne valga la pena: a prescindere che desse erano mal viste, sia dai negozianti, che ritenevano una ingerenza nei loro affari, sia dai collettori, che non sempre raggiungevano il loro scopo nel cambio dei duplicati.

La mia proposta, o Signori, riguarda una Società puramente scientifica, che allontani qualsiasi idea di speculazione. Essa potrebbe occuparsi di molteplici questioni divulgandone le conoscenze, acquistando proseliti, incoraggiando gli studi filatelici, organizzando congressi ed esposizioni, pubblicando riviste e via dicendo. In tal modo la filatelia assurgerebbe al posto che merita. Una società, concepita così, lascerebbe al negoziante di esercitare il suo commercio, senza l'ingerenza di concorrenza privata, ed il collettore sarebbe facilitato nei suoi acquisti presso il negoziante, senza essere sottoposto ai capricci del mercato.

Molte e molte volte si è agitata la questione di un catalogo italiano, senza che questa sia stata mai risolta. Intanto noi siamo costretti a ricorrere ai cataloghi stranieri, fatti, spesse volte, con criteri puramente speculativi, dando prezzi non adeguati al giusto criterio del mercato. Questa sarebbe una delle questioni delicate ed importanti di cui potrebbe occuparsi la costituente società.

Molti di loro certamente sorrideranno delle mie illusioni e mi taceranno d'ingenuo. Signori, l'illusione è forse l'unico pregio della gioventù, sono giovane, chieggo l'aiuto ed il vostro consiglio, ed è perciò che v'invito a votare il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso Filatelico Italiano, facendo sua la proposta del « Signor Guarini, di costituire una Società Filatelica Italiana, con scopi « puramente scientifici e di propaganda filatelica, delibera la nomina di « una Commissione per studiare tale proposta con l'obbligo di formulare « lo Statuto e di riferire al prossimo Congresso ».

LUDOVICO GUARINI



Il Dott. E. Diena comincia dicendo che, pure invidiando all'egregio Sig. Guarini la qualità di giovane cui quegli ha accennato, si compiace che i vecchi abbiano modo di giovare dell'esperienza e di rievocare utilmente le memorie del passato. Rammenta infatti che il 3 e 4 giugno 1894 ebbe luogo a Milano, in occasione delle Esposizioni Riunite, un primo Congresso filatelico italiano, sotto la presidenza del Comm. Francesco Gneccchi. Gli sembra che fra gli intervenuti all'odierno Congresso il Signor Loli sia il solo che con lui prese parte a quel Convegno.

Dice che in quell'occasione fu ventilata la proposta di costituire una Società filatelica italiana e che si parlò pure di una Federazione delle Società italiane. Egli in quell'occasione espose le gravi difficoltà che temeva si sarebbero incontrate.

Il voto del Convegno non ebbe infatti alcun effetto pratico.

Prosegue notando come siano sorti in diverse città, che enumera, Società e Clubs filatelici, di cui però la maggior parte ebbero vita breve.

Accenna alla Società Filatelica Lombarda di Milano, benemerita specialmente per aver preso l'iniziativa delle tre Esposizioni filateliche nazionali, e si compiace che la Società stessa, di cui si onora di essere socio da molti anni, dopo un periodo non breve di inazione, dia ora nuovo affidamento di vita lunga e prospera. Deplora tuttavia che tali Società, di numero assai scarso in Italia, non siano riuscite ad imprimere un movimento abbastanza attivo alla filatelia italiana, e come purtroppo l'esistenza loro non abbia quasi alcuna influenza di carattere generale. Teme perciò che mancando la probabilità di creare delle società locali, venga meno il modo di costruire sopra solide basi l'edificio di una Associazione nazionale. Confida però che come effetto del Congresso di Napoli, cui è lieto di avere partecipato, si sia per avvertire un incremento nella vita filatelica nazionale, e così sia possibile di venir costituendo fra breve un organismo vitale.

Ritiene poi che si diminuirebbe la probabilità di tale riuscita qualora alla istituenda Società si volesse dare, come ha proposto il Sig. Guarini, un carattere esclusivamente scientifico. Accenna al tentativo che venne fatto in Francia, ove, per iniziativa del Decano della filatelia francese, il Dott. Legrand, dopo le scissure sorte in seno della *Société Française de Timbrologie*, le quali misero capo alle dimissioni del Dott. Legrand che ne era stato uno dei fondatori ed il cooperatore più solerte, venne fondata la *Société Nouvelle de Timbrologie* che contò esiguo numero di soci ed ebbe brevissima vita.

Ritiene perciò che la istituenda Società debba proporsi di promuovere tutto ciò che si riferisce alla filatelia, e comprendere anche una sezione di scambi, la quale ha fiducia potrebbe procacciare maggior numero di aderenti.

Termina col dire che è disposto a votare con qualche modificazione l'ordine del giorno presentato dal Sig. Guarini che si augura venga favorevolmente accolto, e specie che la Società od Associazione Filatelica Italiana possa fra breve essere un fatto compiuto. (Approvazioni).

L'avv. C. Rossi-Bussola propone che s'interpellino tutte le Società Filateliche, sia italiane che straniere, perchè vogliano indicare il loro

parere sul proposito. Questi pareri verrebbero vagliati e discussi da una Commissione ed il risultato, sottoposto al venturo Congresso, potrebbe venire, dopo ampia discussione, definitivamente approvato.

L'avv. R. De Filippis è di accordo con le idee esposte dai precedenti Oratori. Prega quindi il Relatore di accettare un emendamento che compendi le idee esposte.

Il Relatore, associandosi all'avv. R. De Filippis, presenta con lui il seguente ordine del giorno modificato:

« I Filatelisti Italiani, riuniti a Congresso, udita la relazione del Sig. Guarini e le osservazioni del dott. cav. Emilio Diena e dell'avv. Carlo Rossi-Bussola, riguardanti la costituzione di una Società Filatelica Italiana, deliberano di affidare alla Presidenza la nomina di una Commissione con ampi poteri, col mandato speciale di studiare la proposta, mettersi d'accordo con le Associazioni Filateliche già esistenti e formulare uno Statuto, sottoponendone l'esame al futuro Congresso.

**Avv. LUDOVICO GUARINI**

**Avv. RAFFAELE DE FILIPPIS**

Messo alla votazione è approvato all'unanimità.

---

---

## SECONDA SEDUTA

---

Ore 15.

Il Presidente Marc. A. Diana apre la seduta e cede la Presidenza al Vice Presidente Dott. Achillito Chiesa, orgoglio della Filatelica Italiana.

Il dott. A. Chiesa ringrazia sentitamente ed invita a proseguire lo svolgimento del programma.

\*  
\* \*

Tema V. Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi affinché siano meglio curate l'estetica e la parte artistica delle future emissioni d'Italia e Colonie, ed affinché sia chiamato nella commissione che giudica i bozzetti anche l'elemento filatelico. (Rel. Sigg. **L. S. Mazza** ed **E. J. Ravel**).

1<sup>a</sup> parte — Rel. **L. S. Mazza**.

Anche persone, che non prendono particolare interesse ai francobolli, non possono non convenire che molti di essi possiedono meriti artistici eccezionali, sono incantevoli in disegno e vaghissimi in esecuzione. Anche il profano che prende a scorrere, mosso dalla semplice curiosità, un bel fornito album di francobolli, si sente naturalmente attratto dalla perfezione con cui sono eseguiti diversi di questi per noi interessanti brani di carta e si ferma estatico a guardarli con un sentimento che va dalla

ammirazione alla soddisfazione; mentre lascia passare indifferente pagine intere di bolli che non sanno imporsi alla sua attenzione per la mancanza di qualsiasi attrattiva. Perché questo? Il sentimento del Bello, il culto verso la più alta manifestazione dell'armonia — l'Arte, — questa occulta interpretazione delle leggi che regolano l'espressione del Bello, sono, ad un certo grado, posseduti da ognuno; e gli occhi, i sensi ne godono, e tutte le facoltà volitive e sensitive del nostro organismo si sentono come attratte e sussultano di soddisfazione quando l'Armonia, il Bello si manifestano, si come piacciono e commuovono una rosa smagliante, una donna bella, una musica suadente.

Bellezza di disegno e eccellenze di incisioni e di esecuzione sono cospicui in alcuni dei primissimi francobolli — quello dell'Inghilterra e di parecchie sue Colonie, per esempio — ma la maggior parte delle prime emissioni eccellono più per la rudezza della loro esecuzione che per la loro bellezza. Nei giorni che furono, il francobollo rappresentava, nella maggior parte dei casi, il prodotto attuale del paese di emissione ed illustrava lo stato dell'arte locale. Ora, invece, paesi sprovvisti di artisti competenti vanno a cercarli altrove, là dove essi possono essere trovati, o possono essere posti a loro disposizione. Molti dei primi francobolli, suppliti dall'Inghilterra alle sue Colonie, sono fra le gemme dell'arte di incisione più pure, e quasi tutti sono dovuti al senso veramente artistico della ditta inglese Perkins Bacon & C. Questi produssero il primo francobollo nazionale apparso; ed il disegno di esso fu un modello di grazia e di semplicità. Come per il primo francobollo inglese, che recava l'effigie della testa della giovane regina Vittoria, così per molte delle sue Colonie la testa della Sovrana fu il soggetto del disegno dei loro primi francobolli. L'immagine della Regina variò spesso a seconda delle Colonie: quella della Nuova Zelanda, per esempio, fu tratta dal quadro dipinto da Alfredo Chalon immediatamente dopo l'accesso al trono della Regina. L'incisione di parecchi francobolli delle Colonie Inglesi fu affidata a W. Humphries, e i grandi bolli rettangolari, dando l'immagine della Regina in cornici di diverse forme e disegni, prodotti per Ceylon, sono gli sforzi, forse, più riusciti fra tutti quelli tentati da questa ditta. Anche in disegni fuori della testa della Regina si manifestò la genialità della ditta, che fu con essi egualmente felice. Nessun altro francobollo al mondo può forse vantarsi di sorpassare in bellezza quelle gemme che rappresentano l'allegorica figura della Bretagna — i bolli delle isole Barbados, di Maurizio, dell'Isola Trinità — o quelle che rappresentano l'emblematica figura della Speranza — il bellissimo francobollo, il francobollo per eccellenza — del Capo di Buona Speranza. I bolli delle prime emissioni del Nuovo Brunswik, della Nuova Scozia, di Terra Nuova sono anche fra i più belli suoi prodotti; su ognuno di essi figurano i simboli araldici della Gran Bretagna. La produzione di questi francobolli era eseguita col processo d'incisione « *taille douce* »; la maggior parte dei francobolli oggi sono prodotti invece a mezzo di tipografia.

Anche fuori d'Inghilterra e Colonie abbiamo esempi di arte classica e di finezza di esecuzione; i francobolli della prima emissione di Grecia, quelli superbi di Sicilia, i primi del Portogallo, per esempio, insegnino.

Dopo il trionfo dei francobolli di incisione, il successo del francobollo tipografico, stampato a fior di carta. Anche in questo l'Apoteosi dell'arte inglese. I Sigg. De La Rue eccelsero in questo nuovo sistema. E splendidi saggi del loro sano e vigoroso criterio artistico sono tutti i lavori che essi produssero, cominciando da quelli intesi per la madre-patria, alle innumerevoli emissioni delle diverse sue Colonie. Una seguola di francobolli, una serie dopo l'altra, tutte belle, egualmente artistiche, sempre felici; un crescendo continuato di abilità, di gusto, d'arte. Quante perfezioni di disegno, grandi nella loro semplicità; che armonia di gusto, nei fregi degli ornati e nei toni dei colori; che preziosismo d'arte! E l'occhio estatico, entusiasta corre avidamente su una lunga seguola di capolavori: una ridda mirifica di teste, di immagini, di fregi, di colori: dalla mistica Vergine delle Isole omonime al busto dovizioso della Sovrana sui bolli di Bahamas; dalla Dea della Salute — porgente una coppa d'acqua ad una sua devota — di Nevis, alla testa regale di Dominica, di S. Cristoforo, di Tobago. E dopo, e dopo.... lo mi fermo, perchè qui dovrei farvi un elenco di paesi, lungo, interminabile, là dove dominò la graziosa Sovrana d'Inghilterra, prima, ed il compianto Eduardo VII, dopo; un elenco di paesi che abbraccia tutti i continenti, ogni razza, ogni credo, tutti i paesi coperti dalla possente bandiera britannica.

E noi cosa abbiamo fatto, in Italia? L'arte come è stata rappresentata su questi pezzetti di carta, che la cura gelosa di noi, adepti, e il valore che la nostra affezione e la loro rarità gli hanno dato, conserveranno al futuro? Ah! che un velo pudico coprisse il rossore, simbolo di vergogna, che ci monta sulle gote. L'Italia, il paese supremo dell'Arte, dove questa ebbe la sua culla e non vi troverà la tomba: il paese che più viva alimentò la fiaccola della concezione artistica nelle più vaste e alte manifestazioni del Bello e dell'Armonia: il paese di Raffaello, di Leonardo, di Canova, di Cellini, l'Italia, ah!, segna un passo retrogrado sul cammino di questa nuova manifestazione d'arte — il francobollo, — e non seppe o non volle trovar modo di eccellere e mostrare anche qui la sua supremazia all'Universo. I tentativi meschini ed infelici dei diversi suoi stati, quando essa era frazionata, quelli poco riusciti quando divenne Una ed Indivisibile, mortificano noi suoi figli, che per l'Italia non sognammo mai altro che successi, solo allori, mietuti in ogni campo, in qualsiasi estrinsecazione di genialità artistica. La storia della filatelia segnerà per l'Italia, almeno fino adesso vogliamo sperarlo, una serie di insuccessi artistici: unici guizzi di luce, l'incomparabile francobollo di Sicilia, forse l'emissione di Vittorio Emanuele II del 1863, dovuta anche questa ad arte straniera, alla ditta De La Rue di Londra, e il penultimo nostro 15 centesimi, che ideato genialmente da Michetti, imbastardito dalle modificazioni apportategli dalla burocrazia, è bello ancora nel concetto e nella esecuzione, malgrado lo scempio fattone a discapito dell'idea originale. Sul campo dell'arte filatelica la nostra Vestale pudica lasciò spegnere il sacro fuoco: fuoco che il Sentimento Supremo della Nazione le aveva dato in custodia e che Essa non seppe mantenere!

Ispirandoci quindi al sentimento nazionale, alle tradizioni storiche di arte da secoli invalse e per secoli mantenute, all'amor proprio e ai sensi

di dignità e di orgoglio di cittadini d'Italia, facciamo voti che le future emissioni del regno d'Italia e Colonie siano dettate da sani e intelligenti criteri d'arte e possedano le doti caratteristiche della bellezza e dell'armonia. Che chi è preposto alla vigile osservanza di questi criteri, li facesse degnamente ed energicamente far valere. Egli avrà avuto diritto allora al nostro rispetto, alla nostra riconoscenza, ed avrà ben meritato dall'Arte, dalla Patria!

Ho l'onore intanto di presentare all'Assemblea il seguente ordine del giorno :

Questo Congresso,

Considerato che il francobollo è entrato colla Filatelia in un ordine d'idee più alto di quello che il concetto originale di esso si proponeva, che era quello di creare, cioè, il segno di una competenza pagata;

Considerato che il francobollo passerà ai posteri come un documento di storia e di arte dei paesi che li emisero;

Considerato che già altre nazioni hanno dato al francobollo tutte le cure, acciocchè esso, dettato da criterii artistici, riuscisse bello ed attraente;

Considerato che in Italia vi sono tradizioni storiche d'arte da mantenere e sentimenti artistici da rispettare;

Considerato che i sensi di orgoglio e di dignità di noi cittadini d'Italia mal comportano lo scapito che i nostri francobolli, passati e presenti, tranne rare eccezioni, sopportano al confronto di quelli di parecchi altri paesi;

si riafferma

con un solenne voto al Ministero delle Poste e Telegrafi, affinchè siano meglio curate l'estetica e la parte artistica delle future emissioni di francobolli d'Italia e Colonie.

Il dott. E. Diena informa il Congresso che non dipende solamente dal Ministero delle Poste e Telegrafi il criterio e la esecuzione dei francobolli, ma occorre anche l'assen-  
timento del Ministro del Tesoro: propone quindi che il

voto dell'Ordine del Giorno sia rivolto ad ambo i Ministeri.

2<sup>a</sup> parte — (Rel. E. J. Ravel).

Il raffronto tra i francobolli di Sicilia del 1859 con effigie di Ferdinando II e quelli di recente messi in circolazione nella stessa Sicilia con effigie di Garibaldi è un indice indiscutibile di quanto in 50 anni sia caduto col gusto l'arte grafica applicata ai francobolli. È vero che i francobolli del 59 son dovuti alla squisita arte di quell'Aloisio Juvara onore e vanto di Sicilia e che lasciò così alti ricordi nella sua prima maturità a Napoli ed a Roma, ma nemmeno oggi mancano gli artisti valorosi anzi i progressi odierni delle arti grafiche ne renderebbero più facile l'opera 50 anni fa ostacolata da difficoltà gravissime.

I bei bozzetti presentati dall'illustre Michetti pochi anni or sono in grande formato erano dei veri gioielli d'arte disgraziatamente ridotti in piccole proporzioni di un francobollo presentano degli effetti assai diversi; ad avvalorare la mia asserzione ricordo un grazioso aneddoto raccontatomi dal defunto Generale Mirandoli. S. M. il Re ammirando i saggi dei francobolli ebbe ad esclamare: son diventato proprio un gallo da portar la cresta? Son veramente questi i bozzetti del Prof. Michetti? Come infatti in uno dei saggi l'ala dell'Aquila Sabauda così bene raffigurata in grande sul saggio del francobollo dava l'illusione ottica che S. M. fosse diventato un *chantecler*.

Propongo quindi un voto a S. E. il Ministro delle Poste acciocchè venga nominata una commissione di personalità Filateliche per dare dei pareri tecnici e pratici per le future emissioni.

L'Italia, la culla dell'arte dovrà in avvenire esser invidiata da tutti per le sue accurate e splendide serie di francobolli.

Il dott. G. Rocereto s'associa completamente ai criteri delle relazioni Mazza e Ravel, e propone di fondere i due Ordini del Giorno, aggregando al primo la proposta dell'altro.

Messo a votazione l'Ordine del Giorno è approvato ad unanimità.

\*  
\* \*

Tema VI — Provvedimenti da prendersi per l'abolizione della perforazione delle lettere assicurate. (Relazione dell'Ing. **Pietro Becchini**.)

Riferisce il sig. Neri Serneri per il compianto ingegnere Becchini, defunto.

Se è evidente l'utilità, per lo sviluppo della filatelia che i voti espressi in questo I° congresso siano al più presto soddisfatti dalle competenti autorità non minore necessità si è quella di provvedere alla completa abolizione della perforazione delle lettere. In nessun altro paese d'Europa si usa perforare le assicurate e non comprendo davvero come proprio nel nostro Regno non si sia ancora trovato modo di eliminare questo dannoso inconveniente.

È vero che qua vige un articolo in cui è espressamente vietato di mandare entro buste assicurate i francobolli, ma io mi domando quale è il motivo di questa proibizione, solamente in Italia, quando questo divieto non è stabilito da nessun'altra nazione. Nè io saprei trovare il modo migliore di potere inviare francobolli, tranne che per lettera assicurata. Comprendo che se si tratta di un invio di un certo peso e di un forte numero di francobolli si possa anche usufruire del pacco assicurato (mezzo che offre dei gravi inconvenienti) ma quando si tratta di spedire pochi francobolli, i quali possono anche avere un valore rilevante, come si può, di grazia, parlare di pacco postale per pesi di pochissimi grammi?

Nè solo per i francobolli si può parlare di danni arrecati da cotesta perforazione; perchè inviando un documento, una pergamena, un manoscritto antico, una carta insomma di valore dal lato storico o artistico, è fuori dubbio che essa venga a soffrire gravissimo deprezzamento quando essa è stata perforata, come si usa dalle nostre poste.

È siccome opino che vi debbano essere altri modi di assicurare l'incolumità della lettera assicurata senza deteriorarla con la perforazione, e non essendo giusto nè logico che si debba proibire di potere inviare per 1/2 di lettere assicurate dei francobolli, ritenuto poi che nessuna nazione si vale di questo divieto ed ha trovato altri sistemi non dannosi al contenuto delle assicurate, così il congresso, fa caldi voti e rivolge viva preghiera a S. E. il Ministro delle poste e telegrafi perchè abroghi il divieto di spedire francobolli entro lettere assicurate e, studiando altri mezzi atti a salvaguardare il contenuto delle assicurate, proibisca la perforazione di dette lettere.

Il dottor G. Rocereto propone che si racchiudano i francobolli da assicurarsi fra due pezzetti di cartone di dimensione alquanto inferiore a quella della busta, e che perforando solamente la busta agli estremi del cartone, il contenuto verrà così incrociato dal filo senza essere deteriorato.

Il Marc. S. Ponticelli si oppone perchè si verrebbe ad aumentare il peso della lettera.

Il sig. E. J. Ravel propone che diventi generale il



sistema così detto di **ammagliatura**, che consiste nell'allacciare esternamente la busta con filo, senza attraversarla da parte a parte e quindi perforare il contenuto.

Il Conte B. Macola è di avviso, anzichè escogitare una riforma con apposita legge, di avvalersi dei mezzi attualmente disponibili. Esistono in Italia delle Compagnie di Assicurazioni, che assicurano lettere raccomandate per un valore dichiarato. In caso di dispersione delle lettere le stesse rivalgono le somme assicurate. Ora, adunque, invece di ricorrere all'assicurazione della lettera contenente francobolli, che verrebbero deturpati dalla bucatura, la raccomandazione della lettera con l'assicurazione presso la Compagnia otterrebbe lo scopo prefisso d'inviare valori e di garantirsi la perdita.

Il Marc. S. Ponticelli fa osservare che non tutti i Comuni d'Italia possono essere Sede della Compagnia di Assicurazione, e quindi non tutti potrebbero usufruire di tale vantaggio.

Il sig. R. Palmieri rileva che la quistione non è solamente d'indole filatelica, ma d'interesse generale e che in nessuno Stato le lettere assicurate vengono perforate.

Il dott. E. Diena suggerisce di ricorrere alle locali Camere di Commercio, perchè appoggino la proposta, ottenendo all'uopo l'adesione di altre classi che son costrette avvalersi anche delle lettere assicurate come mezzi di trasmissioni di articoli del loro commercio; per esempio: Incisioni, stampe, disegni, titoli familiari, banconote ecc. Solo così la proposta potrebbe imporsi verso chi di ragione.

Il sig. R. Mezzadri stigmatizza egli pure il vandalismo della bucatura delle lettere assicurate e quindi fa voti che cessi l'inconveniente.

Il sig. R. Palmieri presenta quindi il seguente Ordine del Giorno:

Il Primo Congresso Filatelico Italiano, udita la Rela-

zione sul VI tema proposto, fa voti perchè in Italia sia abolito l'attuale sistema di perforare le lettere assicurate, il quale non è pratico e non è adottato in nessun altro Stato del mondo.

Messo alla votazione viene approvato ad unanimità.

\*  
\* \*

Tema VII — Nomina di un Collegio di probiviri per la soluzione di vertenze tra collezionisti o tra negozianti. (Rel. Sig. **Ettore Ragozino**).

*Signori,*

Non vi aspettate che la mia parola possa risuonare così bene come quella dei precedenti oratori. Tutt'altro!

Devo trattare di un tema che riguarda i rapporti commerciali tra collezionisti e negozianti di francobolli e, per non abusare della vostra cortesia, cercherò di essere breve il più che è possibile, e perchè difetto di frasi oratorie e perchè l'argomento potrebbe non interessare tutte le persone qui riunite.

Da fanciullo iniziai il commercio dei francobolli e da questo ho attinto le migliori cognizioni commerciali ed ho potuto dopo aprire la via ad altri commerci pei quali ho dedicato tutta la mia attività e spero seguire nella vecchiezza: in questo lungo periodo di anni ho veduto con entusiasmo lo sviluppo della Filatelia che va assumendo proporzioni meravigliose ed io sono sempre più lieto di trovarmici, tanto più che mai e poi mai mi è mancata la fede nell'avvenire di questa che può ben chiamarsi una scienza e non una passione da idioti come volgarmente si riteneva da molti.

Ricordo bene che mi si dava del visionario quando, anzichè correre dietro al danaro, io mi tenevo stretto ai miei francobolli come alla nave che doveva condurmi al porto sicuro. Ed oggi, sono più che mai contento di aver predetto bene che cioè il commercio di francobolli avrebbe raggiunto il suo scopo. Ed ora ci siamo! Quante nuove energie, quanti giovani volenterosi si dedicano ora alle collezioni od al commercio di francobolli dondosi con entusiasmo, perchè sempre viva resti quella fiamma che ha illuminato noi della vecchia scuola e che più fulgida ancora irradia nell'avvenire!

Molto resta però ancora a farsi e la volontà dev'essere tenace nel lottare affinchè tutte le questioni più importanti siano discusse, valutate e modificate per il bene della scienza filatelica.

Salutiamo dunque la serie dei congressi filatelici, felici che proprio Napoli ne inizi il ciclo, questa città dove tutti gli animi gentili sentono l'impulso di renderla affascinante agli occhi del mondo intero, onde far dileguare la cattiva leggenda che la natura ci fu prodiga di bellezze, ma avara di energie!

Molti argomenti di somma necessità si sono trattati e altri nuovi importanti restano a trattarsi. Io qui ne tratterò uno la cui idea se non sarà trovata pratica, e non condivisa da tutti i congressisti, non mi resterà scontento, perchè mi avrà dato la soddisfazione di avervi trattenuto per poco a sentire la mia modesta parola.

Entro in argomento. Nella mia lunga esperienza commerciale filatelica ho potuto notare vari inconvenienti che possono capitare nelle trattazioni di compra vendita e cambio di francobolli sia sulla discutibile autenticità di essi o degli annullamenti sia sul valore intrinseco di alcuni francobolli. Infatti come si può dire se un francobollo è autentico, falso o ristampa quando anche i più noti esperti nel genere non credono pronunziarsi o quando il parere di diversi di loro non è conforme? Qualche volta accade vedere dei francobolli dichiarati autentici da un perito e falsi da un altro. Non parlo poi degli annullamenti, poichè in questo campo le divergenze sono più accentuate e frequenti. Io mi domando: un francobollo, da me venduto per buono, dopo che un perito l'ha dichiarato tale, dev'essere da me ripigliato quando l'acquirente, in base di un'altra perizia, l'ha trovato falso?

Altre vertenze sorgono spesso sulla valutazione di alcuni francobolli: molti cataloghi sono fatti a base di false speculazioni, senza criteri precisi e senza sentimenti onesti, ed un collettore non è mai sicuro di comprare i francobolli al giusto loro valore di commercio ed il negoziante trovasi così maggiormente difficoltà nella trattazione degli affari.

Premesso ciò mi permetto esporre la mia idea di fare cioè voti presso tutte le associazioni filateliche, affinchè sia nominata una giuria o collegio di probi viri filatelici ai quali si possa ricorrere per definire le vertenze che potessero nascere tra negozianti o tra collezionisti sia per la valutazione di qualche francobollo sia per stabilirne l'autenticità guardata sotto ogni rapporto filatelico.

Il giudizio emesso da tale giuria dovrebbe essere accettato come inappellabile da tutte le parti contraenti e ritenersi che il francobollo così sanzionato non dovrebbe essere più messo in discussione.

Poichè la residenza di tale giuria sarebbe ben difficile a fissarla si potrebbe stabilire che ogni società filatelica assumesse l'incarico di raccogliere le opinioni dei diversi componenti la giuria e ciò per le diverse nazioni. Così p. es. se un negoziante volesse avere il parere della giuria manderebbe il francobollo alla società filatelica della sua nazione la quale si occuperebbe di raccoglierne il parere.

Non ho fatto che accennare ad una idea, sin da ora però dichiaro che sarò lieto di sentire suggerimenti, correzioni o modifiche alla proposta od anche rimandarla ad un migliore studio qualora sul momento non si sia preparati a provvedere.

Il Marc. S. Ponticelli è di avviso che, con i mezzi che attualmente dispone la Filatelia, si può benissimo avere un responso circa la *genuinità* del francobollo. Infatti in ogni paese vi sono dei periti, unanimamente riconosciuti come atti a poter dare un giudizio, cito per esempio: Bernichon a Parigi, che è di una competenza riconosciuta per i francobolli di Francia e Colonie; il dott. Diena in Italia, che ora abbiamo l'alto onore di avere a Presidente Onorario, competentissimo per i francobolli italiani; il maggiore Evans, di fama mondiale per i francobolli d'Inghilterra e Colonie, e così via via. Se un francobollo offrì dei dubbi ci affida il valore degli attuali periti per averne un giudizio soddisfacente in merito.

Il dott. G. Rocereto fa osservare che come in qualunque altro caso dubbio la maggioranza è quella che decide di una questione, così non occorrerà creare una Commissione speciale, quando si potrà attenersi alla maggioranza dei pareri di questi conoscitori esistenti nei diversi paesi, o meglio ancora, attenersi al solo parere dello specialista della Nazione cui appartiene il francobollo, il quale dovrebbe avere sugli altri il dritto di competenza maggiore.

L'avv. C. Rossi-Bussola approva incondizionatamente l'istituzione di un Collegio di probiviri, che sarebbe così un tribunale sereno, atto a dare un giudizio equo sul francobollo. È nota che, con i mezzi oggi a disposizione della Filatelia, colui che ha un francobollo dubbio non sa a chi rivolgersi, specialmente quando questo francobollo non è del proprio paese.

E. J. Ravel, rispondendo al precedente oratore, dice che anche non conoscendosi l'**expert**, atto a dare un giudizio su di un dato francobollo, basta rivolgersi al proprio negoziante di fiducia o al perito del proprio paese, che troverà modo di ottenere il giudizio esatto, inviandolo a chi crederà di competenza maggiore.

L'avv. R. De Filippis, d'accordo circa la creazione di un Sindacato che garantisca i francobolli dubbi, trova che la questione è troppo ardua per potersi decidere subitamente. Egli vorrebbe che la quistione fosse esaminata ponderatamente per eliminare tutte le difficoltà che essa presenta. È d'avviso di rimandare la questione, o meglio abbinarla alla risoluzione già presa per la formazione della Società Nazionale Italiana. Egli crede che la Commissione, da crearsi per lo Statuto di questa Società, potrebbe contemplare anche il caso del Collegio dei probiviri, formulando delle proposte che potrebbero essere discusse al prossimo Congresso.

Il sig. Guido Beccucci, che vive a Londra, dice che, se non di fatti, in sostanza questo Collegio di periti esiste già, e ciò per accordi filatelici internazionali. Succede spesso che a qualche negoziante non è dato di sapersi pronunziare circa la genuinità di un certo francobollo; egli mandandolo al proprio perito sa che questi, per le vie di rapporto, saprà ottenere un giudizio dalla persona competente.

Il sig. L. S. Mazza, riportandosi a quanto ha detto il Relatore, cioè di accettare che si rinvii la decisione ad un più maturo esame, propone che l'Assemblea rimandi al prossimo Congresso la soluzione di questo argomento.

Messa a votazione la proposta del signor L. S. Mazza essa viene approvata.

\*  
\* \*

Tema VIII — Determinazione del valore commerciale dei francobolli nuovi, ma senza gomma. (Rel. Sig. R. Palmieri).

*Signori.*

È fuori dubbio che ciò che principalmente attira l'attenzione del filatelista, e lo appassiona, è la estetica del francobollo.

Gli antichi Collettori ritenevano fermamente che i francobolli non a-

vessero valore filatelico se non usati e con annullamento. Oggi, raffinatosi il gusto, il maggior numero dei filatelisti preferisce i francobolli nuovi poichè l'annullamento, anche quando è nitidissimo, nasconde sempre una parte della effigie, del paesaggio, della vignetta che il francobollo inquadra. Ora, sia perchè gli antichi sono più difficili a trovare, sia perchè quelli moderni hanno un valore monetario effettivo, i francobolli nuovi, in generale, sono quotati nei Cataloghi ad un prezzo sempre superiore a quello degli usati, facendosi solo eccezione per i francobolli nuovi svenduti dalle Amministrazioni Postali.

Finora i Cataloghi, adottando le due categorie di francobolli, *nuovi* ed *usati*, non hanno mai stabilito se i prezzi indicati per primi avessero ad intendersi per francobolli con o senza gomma. Soltanto l'uso fa ritenere che essi si riferiscono al primo caso, cioè con gomma.

Ora però l'esperienza insegna che — se la gomma originale del francobollo ci prova, in modo indiscutibile, che esso è nuovo, e cioè così come è stato fornito dall'Amministrazione Postale — la gomma stessa, massimamente nei paesi caldi, spesso danneggia i francobolli. Infatti i francobolli con gomma non si distendono bene nell'Album, anzi si accartocciano, si piegano; la gomma, specie quando è di qualità scadente, si screpola, ed il francobollo dopo qualche tempo finisce per fendersi, perdendo così la sua bellezza, la sua freschezza, il suo pregio filatelico. Per tali ragioni i Filatelisti più evoluti di altri paesi lavano i loro francobolli, cioè tolgono ad essi la gomma; anzi quelli che si trovano in regioni tropicali vi sono assolutamente costretti.

Ciò premesso ci domandiamo: I francobolli posti in tale condizione perdono o no del loro valore?

Sopprimendo la gomma, che cosa perde il francobollo? nulla della sua estetica, nulla del suo valore monetario; e tanto è ciò vero che il francobollo non annullato, tolto da una lettera può con altra gomma essere applicato sopra altra lettera od altro plico e spedito liberamente per posta senza che nessun impiegato postale possa sollevare difficoltà. Di più tutti sanno che fino a pochi anni or sono — prima dell'uso oramai generalizzato delle cerniere di carta gommata — i francobolli venivano completamente o parzialmente incollati negli Albums. Ora acquistandosi un Album in tali condizioni, che cosa dovrà mai farsi dei francobolli che vi si trovano attaccati in tal guisa? Certamente immollando i fogli dell'Album, di gomma originale non rimarrà neppur traccia; bisognerà quindi venderli come annullati? ma se non lo sono mai stati?

Si può obiettare però: alcuni paesi hanno francobolli comuni tanto per l'uso fiscale come per quello postale, e l'annullamento a penna dei primi — trattato con agenti chimici — può facilmente scomparire. In tal modo questi si confondono con quei francobolli che mai in alcuna guisa furono usati ed acquistano un valore che non meritano e non hanno.

In primo luogo i bolli fiscali, trattati come innanzi è detto, se perdono le tracce d'inchiostro, difficilmente possono perdere le tracce della penna che quelle ha prodotte, e che, come tutti sanno, si rendono visibili tenendo il francobollo orizzontalmente all'occhio. Ma oltre a ciò i francobolli, trattati con agenti chimici per farne scomparire le tracce

d'inchiostro, più o meno si alterano sempre, e non conservano più la loro freschezza e vivacità di colore; ciò che non accade quando il francobollo veramente nuovo vien posto in acqua (con la faccia in su, s' intende bene) per staccarne la carta che vi è aderente; esso non perde altro che la sua gomma.

Dunque un francobollo non timbrato e privo di gomma originale — se non presenta prove evidenti che sia stato trattato chimicamente per farne scomparire le tracce d'annullamento a penna — deve ritenersi come nuovo. Ma — secondo il mio modesto parere — non deve valere quanto quello che conserva la sua gomma originale. E per conseguenza il valore commerciale di tale francobollo può benissimo essere stabilito come valore medio tra il prezzo indicato nei cataloghi per *nuovo* e quello indicato per *annullato*, sempre quando il prezzo del primo sia superiore all'altro. È evidente che nel caso contrario la quistione resta assorbita.

Propongo quindi al Congresso il seguente

## ORDINE DEL GIORNO

Il primo Congresso Filatelico Italiano, udita la Relazione sull' VIII Tema proposto,

Considerando che, esteticamente, questi sono sempre preferibili a quelli usati;

Considerando che la mancanza di gomma non è prova sufficiente per ritenere che un francobollo sia stato in un modo qualsiasi usato;

Considerando che il francobollo usato fiscalmente, e trattato con agenti chimici per metterlo in condizioni da sembrare nuovo, è facilmente riconoscibile;

ritiene che il valore commerciale dei francobolli nuovi ma senza gomma debba essere medio tra il prezzo indicato nei Cataloghi per questi e tra quello indicato per i francobolli usati, sempre quando il prezzo dei primi è superiore a quello segnato per i francobolli annullati.

E. J. Ravel osserva che non si può sempre assegnare un prezzo costante proporzionale al Francobollo, che abbia o non abbia la gomma. Prendiamo, per esempio, i francobolli nuovi di Sicilia, i quali abbiano o no la gomma, nes-

suno ci darà importanza; mentre per i francobolli di Toscana la gomma è di assoluta importanza, giacchè questo solo potrà indicarci che il francobollo non sia stato usato, mentre la mancanza di essa, 9 su 10, è un segno indiscutibile che il francobollo sia stato lavato con reagenti chimici. Egli quindi non può accettare la proporzione voluta dal Relatore, e crede di lasciare al criterio individuale la valutazione della differenza fra l'esemplare nuovo senza gomma ed un altro con gomma.

Il Conte B. Macola osserva che già qualche catalogo ha previsto il caso della differenza di prezzo per certi francobolli con la gomma o senza. La differenza non può essere sempre costante, ma dovrà variare a seconda l'importanza del francobollo o della rarità degli esemplari che si trovino con la gomma.

Il Marc. S. Ponticelli non vorrebbe assolutamente che i francobolli nuovi senza gomma fossero quotati di più di quelli usati, giacchè, facendo altrimenti, s'incoraggerebbe la così detta lavatura dei bolli usati fiscalmente, e si darebbe un premio al mal fatto. Con i mezzi chimici attualmente a conoscenza, spesso un francobollo lavato non lascia traccia veruna della scrittura con inchiostro, e in molti casi la gomma è il solo coefficiente per dinotarci che il francobollo non sia stato sottoposto ad alcun uso.

Il Notaio Cav. L. Maddalena fa rilevare che per lui il francobollo nuovo, abbia o non abbia la gomma, è sempre un francobollo nuovo. La gomma, specialmente nei francobolli antichi, preparata col solo criterio di dover dare una forte adesione al foglio sul quale doveva essere applicato, è fatta di uno strato abbastanza spesso, che a lungo andare deteriora la carta. Sarebbe anzi d'interesse che la gomma fosse tolta, se non si vuole il deterioramento del francobollo. Ritiene quindi che con o senza gomma il francobollo sia da considerarsi sempre nuovo, e che debba avere lo stesso valore.



Il dott. G. Roccereto vorrebbe che il valore sia assegnato d' accordo fra i contraenti, tanto più che l' esservi o non esservi la gomma non è da tutti ritenuto una **conditio sine qua non** per far crescere o diminuire il valore di un francobollo, tanto più che altrove si è costretti lavarli, perchè al caldo essa fa accartocciare i francobolli e li deprezia.

Il Dott. E. Diena propone che, senza mettere in votazione l'ordine del giorno, il Congresso possa semplicemente prendere in considerazione i principii esposti dal Relatore. La proposta Diena è approvata ad unanimità.

\*  
\* \*

Tema IX — Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi acciocchè i segnatasse ed i francobolli, provenienti da lettere rifiutate, siano, anzichè mandati al macero, venduti a gara come si usa in altri Stati. (Rel. J. E. Ravel)

Segnatasse che si applicano sui modelli d'ufficio.

Francobolli di accompagnamento su i bollettini di pacchi postali provenienti dall'Estero.

Questi francobolli hanno un valore filatelico e commerciale, però per disposizione interna amministrativa debbono esser inviati al macero per la distruzione, anzichè ufficialmente venduti ai Filatelici, ne viene quindi di logica conseguenza che l'acquisto di tali valori che sono attualmente in commercio, non può essere fatto, nè si fa, altrimenti che da persone addette ai Ministeri o a gli uffici postali ai quali non pare disonesto trarre piccolo profitto da cose che per lo stato non hanno valore.

Pare indispensabile porre rimedio a tale stato di fatto anche in favore dei commercianti i quali in buona fede possono acquistare da terzi quei francobolli di cui solo l'origine primitiva può essere illegittima. A tale inconveniente si può riparare, col vantaggio dello Stato, con disposizioni le quali autorizzino la legittima vendita di tali francobolli, proporrei quindi una vendita a pubblico incanto ogni anno presso tutte le Direzioni compartimentali nonchè presso il Ministero di cotesto materiale filatelico che ora parte va al macero, e parte viene sottratta da qualche impiegato poco scrupoloso che con queste vendite abusive commette dei reati.

Il ricavato di tale vendita come si usa in Francia, in Olanda, in Belgio, in Svizzera, in Egitto e nel Sudan che ammonta a parecchie migliaia di lire vien erogato a prò della cassa di mutuo soccorso fra gli impiegati postali.

La mia proposta che spero sarà accettata ad unanimità è quella di proporla al Ministero a beneficio degli orfani degli impiegati postali Italiani.

## ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea, udita la Relazione del sig. E. J. Ravel, fa voti al Ministero delle Poste e Telegrafi che i francobolli provenienti dai pacchi postali ed i segnataste dei diversi formularii, anzichè mandati al macero, siano, come in altri Stati, venduti a pubblico incanto, e che il provento vada destinato a beneficio della Cassa degli Orfani degli impiegati postali.

Si approva, senza discussione.

\*  
\* \*

Tema X — Voto al Ministero delle Poste e Telegrafi perchè la futura emissione commemorativa del 1911 sia utile anche per l'affrancatura per l'Estero. (Relatore Signor **A. E. Fiecchi**).

Il Presidente dott. A. Chiesa, per l'assenza del Relatore, propone per lui che: « si faccia voti al Ministero delle Poste e Telegrafi, affinchè la futura emissione commemorativa del 1911 non abbia il carattere di provvisorietà e sia utile anche per l'affrancatura all'Estero ».

Il dott. E. Diena dice che per far riconoscere l'emissione dagli Stati dell'Unione postale occorrono degli accordi speciali, e, l'emissione essendo annunziata per il prossimo anno, è necessario che si provvegga sollecitamente.

In considerazione di ciò l'Assemblea approva l'Ordine del Giorno proposto, accordandone l'urgenza.

\*  
\* \*

Tema XI — Adesione al Voto del Congresso Filatelico inglese contro le emissioni inutili e di pura speculazione. (Rel. Sig. **L. S. Mazza**).

Udite la lieta novella! Col 1° maggio 1840 i cittadini di Londra e del Regno Unito potevano francare la loro corrispondenza con un attraente pezzettino di carta, avente corso e valore dentro i confini del regno. Il brano di carta riproduceva graziosamente le sembianze della giovane Sovrana, da qualche anno assunta ai fastigi del trono Britannico. L'Inghilterra ed il mondo avevano il loro primo francobollo, e l'apostolato di Sir Rowland Hill veniva finalmente coronato. Di 2700 saggi, pervenuti alla Tesoreria durante l'anno 1839 — da quando con atto del Parlamento era stato passato il Bill che approvava e realizzava il sogno di Sir Rowland — era stato prescelto il disegno presentato dalla ditta Perkins Bacon & C., che ne affidava l'incisione al prof. Frederick Heath. E questo primo francobollo, modesto pioniere della Filatelia, questo Adamo dalla numerosa progenitura, che nello spazio di pochi anni doveva diventare legione e sì vistosamente proliferare, apparve bello ed attraente, come una stella che occhieggi fra i crepuscoli della sera incipiente.

Dovevano passare vari anni prima che questa grande innovazione si facesse strada e non trovasse in altri stati seguaci ed imitatori. Basta dire che la Francia ebbe i suoi primi francobolli solo nel 1849.

Ma come s'iniziarono le Collezioni e chi fu intanto il primo Collettore? Nella puntata di Giugno 1860 del giornale "Notes & Queries," (Ap-punti e Quesiti) il Signor Crezwell fa un primo accenno a Collezioni di francobolli; e dice che un ragazzo gli aveva mostrato un libretto dove erano attaccati da 300 a 400 francobolli inglesi e stranieri. Allora le varietà emesse erano appena 500. Che differenza con la prolificità di oggi! Ma allora i francobolli non erano quotati e non avevano un valore. Fu nel 1861 che apparve a Parigi il primo catalogo di francobolli, e che assegnava ad essi un certo valore a seconda della loro scarsità. Sviluppatisi in pochi anni il nuovo commercio ed estesosi sempre più il numero dei Collettori, apparvero i parassiti, gli sfruttatori. Si ebbero così i primi falsari e qualche negoziante disonesto. Qualche staterello a corto di quattrini pensò bene di procurarsene con la vendita di francobolli per collezione e si ebbero così le prime emissioni di bolli ingiustificati. Vi furono ben presto imitatori e la gazzarra invadente continuò; lo sfruttamento si camuffò sotto la spoglia ingenua delle esigenze postali, e il furto, commesso a danno di una classe tutta di gente resa cieca dalla mania, ebbe sanzione ufficiale. Ma.... "salus patriae suprema lex est!," Questa l'origine dei francobolli inutili e speculativi.

I francobolli, emessi per collettori, possono così, in generale, dividersi in due categorie; quelli emessi da paesi che non ne hanno bisogno, e quelli che sono superflui e ingiustificati. Sotto la prima categoria possono piazzarsi i francobolli della maggior parte degli stati indigeni delle Indie e di parecchie delle Coloniette francesi, le quali se non avessero avuto in vista la vendita della loro produzione non avrebbero mai emesso francobolli. Figuratevi: Obock, una colonietta, il cui più importante centro abitato è composto di poche capanne, retta da 8 impiegati aventi a capo un tizio qualunque che si dà il pomposo titolo di Governatore, sente il bisogno di emissioni speciali e ai popoli tutti del mondo, esterrefatti, regola in breve volgere di anni, la bellezza di parecchie centinaia di varietà di fran-

cobolli. Bhopal, nel Bengala in India, aveva, nell'impiegato che doveva vendere la sua merce filatelica all'estero, il suo più alto ufficiale dello stato! Sarebbero cose dell'altro mondo, amene, spiritose, degni soggetti da "pochades", se noi non ne fossimo le vittime inconsienti.

Senza dubbio la emissione di varietà non giustificate riusciva di considerevole profitto ai Governi che le emettevano. Essa formava, spesso, il principale provento di certi staterelli, sprovvisti di risorse. Nel 1893 Sir Alfred Malony, Governatore dell'Honduras inglese, informava il Ministro delle Colonie in Inghilterra che le finanze della Colonia eccedevano il bilancio di stima per più di 300 mila franchi, dovuti al fatto dell' "immensa vendita di francobolli sopraccaricati venduti a collettori",.

Siccome, adunque, anche alcune delle Colonie Inglesi avevano incominciato a macchiarsi di questo peccato, specialmente per l'applicazione di sopraccarichi ingiustificati — Ceylon per esempio — il governo inglese subito richiamò l'attenzione dei locali Governatori alla eliminazione del sopruso, tagliando la testa all'idra in sull'inizio. Di grande influenza per questo provvedimento del Governo inglese fu la pubblica opinione. Infatti Lord Ripon il 18 agosto 1893 indirizza una lettera circolare ai Governatori delle varie colonie, ingiungendo loro di smettere la cattiva pratica di applicare a francobolli sopraccarichi ingiustificati, e ingiungendo di punire chi di tali malversazioni si fosse reso colpevole. A questa circolare un altro ordine enfatico e perentorio seguiva, diramato alle Direzioni postali delle colonie inglesi: « Non possono essere emessi francobolli sopraccaricati, se non sotto l'urgenza dell'estremo bisogno, ed essi non possono assolutamente fabbricarsi allo scopo di ottenere proventi addizionali alle rendite del paese colla loro vendita ai filatelisti e ai negozianti ».

Le republichettes del Centro - America hanno trovato un sistema ingegnoso di avere ogni anno nuove e diverse serie di bolli. Nel 1886 il Guatemala accettò l'offerta di un certo Carlo Parker, il quale si offerse di supplire, franchi di spese, 2 milioni di bolli di un nuovo disegno, purchè gli avanzi delle emissioni precedenti fossero stati a lui dati. Il merito però di originare questo singolare modo di commercio va dovuto a N. F. Seebeck, Segretario della "Hamilton Bank Note Company", di New York. A lui dobbiamo il grandissimo numero delle inutili emissioni fatte dai governi di parecchi staterelli del Centro e Sud-America, sprovvisti di risorse. Come rappresentante della sua compagnia egli si obbligò di supplire per un certo numero di anni, francobolli a diversi stati nella quantità e dei valori voluti, coll'intesa che ogni anno le serie differissero nel disegno. In cambio i Governi s'impegnavano a cedere alla Compagnia gli avanzi dei bolli rimasti in loro mani a fine d'anno, e le davano la facoltà di avvalersi dei blocchi e delle lamine per la riproduzione di qualsiasi quantitativo di detti bolli per la vendita privata a collettori e negozianti.

Un'altra pratica, a cui si è ricorso soventi — in questi ultimi anni accenna ad aumentare — sono le così dette serie commemorative, originate quasi sempre dallo scopo di spillare danari dalla tasca dei collezionisti. Si aggiunga spesso che bolli di un certo valore si vendono al pubblico ad un prezzo superiore a quello indicato. Gli ultimi nostri commemorativi

della spedizione dei Mille, per esempio, informino. Una indegnità, una immoralità, questa, come quella del lotto.

Ed è un governo civile l'Italia che ha tollerato e permesso tutto questo.

Pazienza quando si trattasse di far valere e celebrare fatti di eccezionale importanza, che sono collegati intimamente alla vita della Nazione: ci sarebbe la scusante, resterebbe almeno, lì nel fatto un concetto bello e purificatore; ma quando si vede che l'argomento, che si va cercando con la lanterna di Diogene, non ha connesso con la grandiosità del motivo, ed è così frivolo ed insulso, a noi non resta che di protestare, di ribellarci apertamente, di gabellare d'ignominia l'ignobile speculazione fatta ai nostri danni, solo a nostre spese. Sentite o genti! Il Montenegro ansioso di aiutare le sue finanze, commemorando "qualche cosa", inneggia al quarto centenario della invenzione della Stampa! Il Belgio prende occasione dall'apertura di un'esposizione per imporeci il suo francobollo! San Marino, questo grande paese, vuol farci sapere che celebra un nuovo Palazzo, che è degno dell'Immortalità! La Bulgaria emette francobolli per commemorare — sentite, o genti, il grande fatto storico — l'importante e mirabolante evento del battesimo dell'erede del trono!!! E così, via, cento di tali magnanimi fatti a commemorare.

Dietro le istanze e le lagnanze della classe filatelica, diversi stati, prima fra tutti l'Inghilterra per sè e per le colonie, hanno cercato di porre un freno alle emissioni inutili e speculative. Ma non tutti gli stati si sono creduti nell'obbligo di seguire questo lodevole impulso, onde la necessità per i filatelisti di costituirsi in un corpo costituito, atto a resistere a guisa d'argine al diluvio irrompente. Siamo noi che dovremmo sentire il bisogno di proteggerci contro queste continuate estorsioni, questi piccoli furti fatti, a furia di espedienti e di conestazioni bugiarde, contro la nostra privata proprietà. Non vale la pena di dire che dopo tutto siamo noi a disporre della nostra volontà nell'acquisto di questa merce: è sempre la nostra buona fede o la nostra ingenuità che viene sorpresa. L'unione fa la forza: tutti uniti dunque contro le estorsioni, contro l'ingiustizia. Una voce è nulla, un grido si perde nella vastità dell'ingordigia: è la voce comune, la voce concorde, la voce collettiva, il grido unanime di mille e mille persone, sofferenti e taglieggiate, che potrà farsi valere. Già in Inghilterra, già in Germania, già in altri stati con pubblicazioni, a mezzo di società, con congressi si è stigmatizzata l'usanza riprovevole: anche l'Italia dunque al suo posto di combattimento, avanti sulla linea, sempre pioniera di giustizia e di equità, proclamatrice di giuste rivendicazioni. Noi filatelisti siamo componenti di una stessa grande famiglia — la filatelia. Una è l'Utopia; una è l'Idea; concordati adunque tutti nel campo dell'azione. L'ultimo congresso, tenutosi l'anno scorso in Inghilterra, fu promosso al solo scopo di protestare contro le emissioni inutili e di speculazione: facciamo anche noi atto di solidarietà a questa protesta, e con la nostra adesione magnificiamola verso chi è diretta e che dovrebbe sentirla. Avremo fatto così i nostri interessi e gl'interessi della Filatelia, avremo così noi, ancora una volta, riaffermato che gl'Italiani non sono mai secondi ad altri nel campo delle rivendicazioni del Diritto, per quanto sa di Equità e di Giustizia, e che "l'antico valor negli italici cor non è ancor spento! „

Intanto ho l'onore di presentare all'Assemblea il seguente ordine del giorno:

Questo Congresso :

Udita la relazione sul Tema XI;

considerato che le emissioni inutili e speculative da parte di governi poco scrupolosi sono dettate solo dall'avidità di far danari;

considerato che sono solo i Collettori che debbono farne le spese e sopportarne le conseguenze;

considerato che tutto ciò che, sotto una scusante qualsiasi, si prefigge di appropriarsi del danaro altrui, costituisce un attentato contro la privata proprietà, e quindi è immorale e ingiusto;

considerato che dette emissioni non rispondono agli alti interessi della Filatelia, nè come idealità, nè come scopo;

considerato che da molti anni, in tutti i paesi evoluti del mondo, si protesta e si combatte contro il mercimonio delle emissioni non necessarie;

delibera:

di fare atto di solidarietà con l'ultimo congresso tenuto in Inghilterra, che di queste idee si faceva propugnatore, accettando in massima il concetto, che le emissioni inutili e speculative debbono essere condannate.

Il Marc. S. Ponticelli crede di interpretare gl'interessi di una classe, quella dei negozianti di francobolli di novità, opponendosi alla presa in considerazione della proposta. Egli dice che molti negozianti vivono di queste emissioni speculative e commemorative, le quali, essendo per lo più belle ed attraenti, trovano persone volenterose ad acquistarle. Crede di dover spendere una parola a pro di questa corrente, facendo osservare che, dopo tutto, nessuno costringe i collettori a comprare ogni sorta di francobolli; ognuno, col proprio discernimento, può eliminare dal proprio album

i francobolli che non gli convengono, dando l'ostracismo a quelli che crede dettati da idee speculative.

L'avv. C. Rossi-Bussola, è contrario alla teoria esposta dal precedente oratore. Qui sono in ballo gl'interessi generali della Filatelia, egli dice, non quelli particolari di una data classe. Dopo le esaurienti argomentazioni del relatore, alle quali egli pienamente si associa, avrebbe creduto che sulla importanza dell'argomento tutti fossero stati concordi. Si meraviglia altamente che una voce si sia levata dissenziente e prega l'oppositore a ritirare quanto ha detto, aggiungendo la sua adesione a quella concorde dell'Assemblea per stigmatizzare la pratica dannosa delle emissioni inutili e speculative.

Il Signor Icilio Loli, quale veterano del commercio di francobolli, si associa pienamente alla proposta. Egli, che ha assistito, in un lungo svolgersi di anni, a tante fasi della Filatelia, e può giudicare serenamente, oggi, uomini e cose, crede aggiungere che la sola causa di disgusto, che hanno provato personalità somme del campo filatelico, è stata quella delle emissioni non necessarie. Un vero diluvio, che annegherà tutto e tutti, se non si prenderanno opportuni rimedi. Egli dice che ha preso la parola, sia per esprimere il proprio convincimento, a cui egli è giunto dopo una lunga esperienza, sia anche per scagionare come negoziante la sua classe dal sospetto che essa potesse avere interesse o convenienza all'emissioni di tante etichette, imposte dai Governi non per la necessità del servizio postale, ma per cavar danari dalla tasca di volontari contribuenti.

Il Signor R. Palmieri ricorda che da anni si combatte contro questa piaga. A Londra si istituì anche una società, che dal titolo "*Società per la soppressione dei francobolli di speculazione*", (*Society for the suppression of speculative stamps*), si chiamò la Società delle 4 "S.". Come negoziante nota che tanto lui quanto i propri colleghi hanno, nel quan-

titativo immenso dei francobolli del mondo intero, vasto campo a commerciare, senza che vi fosse bisogno di nuove emissioni inutili per eccitare le loro attività commerciali.

Il Dott. G. Rocereto, rispondendo al Marc. S. Ponticelli, fa osservare che per l'obbiettivo che si propone la Filatelia, gl'interessi di alcuni commercianti dovrebbero essere subordinati a quelli dell'intera famiglia di collettori. Il negoziante esiste soltanto perchè esistono i collettori. Il giorno in cui questi, sfiduciati ed avviliti per non poter seguire la dicotomica proliferazione di nuove creazioni, smetterebbero dal collezionare, essi si sarebbero volontariamente prestati ad uccidere la Filatelia anzicchè a svilupparla. Qual fine più nobile e largo non sarebbe quello di cooperarsi ad abbattere, a distruggere tale superfetazione filatelica, solo così essi si vedrebbero circondati ogni giorno di più da una nuova schiera forte e compatta di collettori. Trova poi strano il concetto che un collettore possa non curarsi di queste emissioni. Prerogativa essenziale per un collettore è la osservanza scrupolosa di raccogliere tutto ciò che ufficialmente viene emesso. L'imposizione a dover tralasciare parte di ciò che la febbre di collezionare pretende che non si tralasci, lo rende inappagato, perchè l'ostacola a raggiungere la perfezione.

L'avv. R. De Filippis, pienamente d'accordo nella finalità dell'obbiettivo, per ragioni di opportunità, propone l'approvazione dell'Ordine del giorno puro e semplice. Si avrebbe così la stessa affermazione di principio, propostasi dal Relatore, senza urtare altre suscettibilità.

« Il Congresso fa voti perchè i vari Stati non facciano emissioni inutili o di pura speculazione, aderendo in tal modo anche al voto del Congresso di Londra ».

**R. DE FILIPPIS.**

L'Assemblea approva ad unanimità.



\*  
\* \*

Tema XII — Distintivo Filatelico Italiano. (Rel. Ingegnere **P. Becchini**). Riferisce il Sig. L. Neri Serneri per il Relatore defunto.

Quando nel maggio 1909 per iniziativa del povero Ing. Becchini fu tenuta in Roma l'asta filatelica pro danneggiati Calabro-Siculi, sorse proprio allora l'idea di tenere in Napoli l'odierno congresso e fra i più caldi fautori di tale idea è doveroso ricordare, a suo onore, il defunto ingegnere Piero Becchini, il quale pochi giorni prima che la crudele morte lo privasse all'affetto dei suoi teneri figli, egli si adoperava con zelo e con ogni cura a cercare fra i suoi amici e clienti adesioni e premi per il nostro congresso.

E fu propria sua l'idea di fare approvare dal congresso un distintivo filatelico italiano, il quale dovesse affratellare, distinguere tutti i filatelici italiani, dal principiante al provetto collettore, dal piccolo al grande negoziante, perchè è fuori dubbio che a coloro i quali intendono, sentono ed amano il culto per la filatelia, non può non arrecare piacere avere le maggiori relazioni possibili fra collettori, sia per gli acquisti, cambi, sia per discutere di una materia alla quale s'è consacrata buona parte delle nostre energie. Ed il distintivo dovrebbe appunto servire per riconoscersi fra filatelici, cosa questa ora molto problematica.

Tale distintivo potrebbe avere tre forme e potrebbe essere costituito così da diversi metalli. In quanto alla forma essa potrebbe essere o a spilla, o a ciondolo da catena o semplice distintivo da portarsi all'occhiello. Credo migliori le due prime forme perchè nella pratica della vita quotidiana sono esse più rispondenti allo scopo e di minore inciampo. Circa il metallo esso potrebbe essere d'oro, d'argento, o di bronzo a secondo dell'esigenza del richiedente.

I bozzetti pervenuti al defunto ingegnere sono sette.

I due bozzetti contrassegnati dai Numeri 1 e 2 sono opera del Professore Ricci di Roma e per la loro forma essi si presterebbero come distintivo all'occhiello o come medaglia.

Il N° 3 del sig. Enrico Morozzi potrebbe prestarsi anche per la forma a spilla di cravatta. Il N° 4 sono due disegni a forma di spilla da cravatta (in oro, argento o bronzo) con le iniziali T. P. (timbres-poste). Dei N° 5 abbiamo 2 disegni, sempre a forma di spilla da cravatta del prof. Viola rappresentanti uno il corno, emblema dell'antico postiglione e l'altro il globo traversato da fili telegrafici e da una leggiadra rondinella. Il bozzetto N° 6 del sig. Giuseppe Carello di Napoli è a forma esclusiva di medaglia e rappresenta un antico guerriero con la scritta in basso *filatelia*. Il N° 7 è un bozzetto del sig. Amerigo Fontanelli di Roma, che può foggarsi a medaglia o a distintivo per l'occhiello e forse anche per spilla da cravatta e rappresenta il fiero Marzocco, emblema degli antichi francobolli di Toscana con la scritta *filatelia*.

Mi si permettano alcune osservazioni su detti progetti. Opino che la forma migliore e più pratica da adottarsi sia lo spillo per cravatta ed allora i progetti meglio corrispondenti a tale uso sarebbero quelli dei N. 3, 4, 5. Ma quello con le iniziali T. P. non corrisponde bene allo scopo di riconoscere i filatelici fra di loro perchè può sembrare un monogramma di un nome e cognome, anzichè di un distintivo e perchè non ravviso in esso nessuna attinenza con la filatelia. L'altro del prof. Morozzi è meritevole di seria attenzione e così pure quello del Viola rappresentante l'emblema dell'antico postiglione postale. Ma se il distintivo deve essere italiano e giacchè nella nostra bella Italia, culla d'arte, di scienze e di poesia, possiamo vantare anche nei francobolli splendidi esemplari di indiscutibile finezza artistica e di ricordi gloriosi quale il risorgimento nazionale, così a mio modesto avviso propongo a questo nobile consesso di adottare per distintivo puramente italiano una spilla eguale a quella che fu adottata nel congresso di Berna con tre francobolli italiani: Sicilia, Sardegna, Toscana, con fondo a smalto tricolore e con le lettere U. F. I. (Unione filatelica italiana). Nessun dubbio allora che chi porti tale spilla non sia un filatelico e così oltre avere accozzato in una triade di finezze artistiche inarrivabili, quali appunto sono il francobollo di Ferdinando di Sicilia, della gloriosa figura del Re Galantuomo e del fiero Marzocco, dimostreremo noi Italiani e collettori che abbiamo saputo rievocare i fasti più gloriosi della nostra indipendenza ed avremo dato al nostro distintivo il vero significato storico ed artistico insieme.

Qualunque sia il progetto che voi, o signori, approverete, è necessario inviare col cuore e colla mente un pensiero di gratitudine e di riconoscenza a colui che ne fu l'ideatore, cioè all'amato ing. PIERO BECCINI.

Il Presidente, prima di aprire la discussione sul tema, annuncia la proposta pervenutagli dal signor A. E. Fiecchi di Milano che suggerisce, quale distintivo filatelico, la *croce di Napoli*, per chi può, autentica, e, per chi non può, riprodotta in ismalto.

I bozzetti sono fatti circolare fra l'Assemblea.

Si deferisce la scelta del bozzetto, che dovrà formare il soggetto del distintivo nazionale filatelico, alla Presidenza, la quale, nel suo potere discrezionale, si aggrega i Signori Conte B. Macola, Marc. S. Ponticelli, L. S. Mazza per il giudizio della scelta.

---

---

## TERZA SEDUTA

---

*Lunedì 30 maggio — Ore 16.*

Il Presidente Marc. A. Diana dichiara aperta la seduta e legge i seguenti telegrammi pervenuti.

L'atto d'omaggio da V. S. compiuto è stato gradito da Sua Maestà il Re che sentitamente ne ringrazia.

*Il Ministro*  
**Mattioli**

Per incarico di Sua Maestà la Regina ringrazio V. S. e le cortesi persone da Lei rappresentate nell'omaggio molto gentile rivolto alla Maestà Sua che degnavasi di benevolmente gradirlo.

*Gentiluomo Corte di servizio*  
**Duca D'Ascoli**

His mastly cordially thanks you for your kind message.

**Equerry**

Mi giunge notizia nomina nostro bibliotecario Cav. Emilio Diena a presidente onorario di codesto congresso vivamente compiaciomi meritata designazione bene augurando risultati studi discussioni.

**Vicini**  
*Sottosegretario Stato*

Applausi prolungati alla lettura di ognuno di essi.

Il Presidente poi comunica essere giunta con ritardo una nota a stampa del sig. A. E. Fiecchi che, salutando nobilmente i Congressisti tutti, fa delle considerazioni sui temi da proporsi.

Il Dott. E. Diena, propone, quantunque venuta in ritardo, un voto di ringraziamento al sig. A. E. Fiecchi per questa nota suppletiva alla sua "Gazzetta dei Filatelisti".

Il Presidente comunica che, dopo attenta osservazione e maturo esame, la Commissione ha accolta la proposta di scegliere, come distintivo filatelico nazionale, la **Croce di Savoia**, tale come appare sul 112 Tornese del Governo provvisorio di Napoli. Essa risponde nel suo concetto ad un alto senso di italianità, additando nel distintivo, l'emblema araldico della prima famiglia del Regno.

L'Assemblea approva.

Il Marc. A. Diana ringrazia poi tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita del Congresso, e propone che la città di Roma sia, l'anno venturo, Sede del 2° Congresso Filatelico Italiano.

La proposta viene approvata calorosamente al grido di  
• **Viva Roma!** »

Il Dott. E. Diena esprime il proprio rincrescimento per la presenza di un numero eccessivamente esiguo di Filatelisti venuti da Roma. Ringrazia l'Assemblea per la scelta di Roma, ma l'esiguità dei Filatelisti romani presenti non gli permette di bene augurare della iniziativa, che Roma sarà per prendere per il 1911. Promette tuttavia di dare tutta l'opera propria e d'impegnare quella di amici per il buon esito del prossimo Congresso. Avverte però che qualora le pratiche non dovessero sortire esito favorevole, ne verrebbero in tempo avvertiti a mezzo della Stampa filatelica gli amatori e negozianti italiani. Termina ringra-

ziando personalmente il Congresso per la cordialissima accoglienza e si compiace vivamente per l'opera iniziata in Napoli. (Applausi).

Il Presidente Marc. A. Diana nel dichiarare chiuso il Congresso, invita il Notaio Cav. Luigi Maddalena a presiedere all'estrazione dei premi, chiamando a coadiutori i signori Conte B. Macola, Marc. S. Ponticelli, Avv. L. Guarini, L. S. Mazza, E. J. Ravel, e, ad estrattori dei numeri, la signorina Pia Maddalena ed il giovanetto Leo Mazza.

\*  
\* \*

Esaurita l'estrazione dei premi, molti Congressisti si recarono nella bella Piazza Vittoria dove fu eseguito un bel gruppo fotografico, la cui riproduzione trovasi alligata al principio di questo volume. Alle ore 20 convennero infine al *Restaurant della Stella*, sulla incantevole e pittoresca collina di Posilipo, ove ebbe luogo il banchetto sociale. E là, nella bellissima serata del cadente Maggio, al cospetto del panorama divino che tanti poeti cantarono, fra il brio più schietto e la più gioconda cordialità, si chiudeva, sotto i più lieti auspici, il 1° Congresso Filatelico Italiano.

---

